ANNO 59 — TORINO, *Lunedì 2 Febbraio 1925* — NUM. 28

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
dal numero antecedente	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
dal numero del mese	Italia e Colonie	L. 48 —	25,50	13 —
	Estero	» 102 —	53 —	27 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali paginе di testo L. 5, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea cortesia. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Il Congresso dei combattenti alessandrini

"Per la tutela e difesa delle libertà statutarie,,

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2, mattino.

Il Congresso provinciale dei combattenti ha avuto luogo ieri. Località prescelta per l'adunata fadunata non aveva per scopo alcuna manifestazione esteriore non la consegna annuale del lavoro compiuto e la nomina della nuova direzione) il salone dell'Università popolare. Un salone ampio, decorato per la circostanza con dei festoni di verzura e delle bandiere nazionali. Al tavolo della presidenza, con l'onorevole Pivano, l'esponente massimo del combattentismo della provincia, dovevano trovarsi l'on. Viola, il presidente dei presidenti della combattenti, e l'on. Savelli, ma l'uno, il Savelli in dovette recarsi a Napoli per una conferenza, e l'altro, il Viola, è stato trattenuto da altri impegni a Roma. Il salone è gremitissimo per quanto non siano presenti che uno, al massimo due delegati, per ogni sezione. Le sezioni rappresentate sono circa duecento ed i soci oltre ventitremila.

Il telegramma al Re

L'on. Pivano apre il Congresso mandando un saluto all'on. Viola ed alla rappresentanza dell'Associazione madri e vedove dei caduti che presenzia alla riunione. Con cortese pensiero saluta poi quelle giornalistiche e ciò da motivo ai compresenti di fare una dimostrazione per la libertà di stampa. Tra le molte voci di plauso si sentono anche le voci fioche ed isolatissime di gente per la quale la libertà di stampa deve essere condizionata, ma sono voci soffocate dalle generali acclamazioni.

Fatti i saluti d'obbligo a quelli di cortesia l'on. Pivano invia un pensiero a tutti i combattenti italiani, vittime di persecuzioni politiche, e propone, dandovi senso di protesta, vengano chiamati a presiedere il Congresso il dott. Amelio Gallia, il conte Avogadro, e i signori Barberina e Gandolfi, tutte persone che furono fatte segno in questi ultimi tempi a minaccie, a perquisizioni, a pressioni.

Il dott. Gallia assumendo la presidenza del Congresso fa una affermazione che suscita l'entusiasmo dell'assemblea. « I combattenti — dice — sono fatti di un metallo che più di tutto meglio si tempra. Lo sappiano gli amici e gli avversari ».

Il rag. Maranzana dà lettura del seguente telegramma da inviarsi al Sovrano:

« I combattenti della provincia di Alessandria, iniziando il loro X Congresso, inchinano il loro vessillo alla Maestà del Re, custode della tradizione del risorgimento italico, tutelatore giurato delle insopprimibili libertà statutarie difese con sangue di popolo e lealtà di Dinastia da Novara a Vittorio Veneto ».

Il telegramma, ascoltato in piedi, è approvato per acclamazione.

Ha quindi la parola l'on. Pivano per la relazione sulla gestione finanziaria, sull'opera svolta dal Consiglio per l'assistenza e sulla linea politica seguita dall'Associazione. Comincia con la relazione finanziaria. Una relazione minuta, dettagliata, precisa. Attività notevole, azione intelligente, tattiva ed ispirata a criteri di assoluta probità. Passa poi a parlare dell'opera di assistenza, ed anche in questa parte dimostra che il Consiglio ha obbedito ai principii chiari, positivi ed ha avuto di mira non solo le necessità immediate ma anche i bisogni lontani e cui meglio si provvede prevedendo e anticipando. Intendiamo alludere alla questo alla cura posta da esso ai mezzi di produzione. Viene poi a parlare della parte politica. E qui l'attenzione si fa vivissima.

I due periodi dell'azione

« L'azione politica svolta dall'A. N. dei combattenti, dopo l'avvento del fascismo al potere, premette l'on. Pivano, per essere esaminata con equità e giudicata con saggezza, deve dividersi in due periodi. Il primo periodo riflette l'azione della Associazione dal Congresso di Roma alle elezioni; il secondo dalle elezioni al Congresso di Assisi. Nel primo periodo si ebbe l'adesione completa dei combattenti al fascismo e la piena collaborazione; nel secondo ci siamo dalla collaborazione condizionata, allo stato di tensione, o poi, a motivo degli avvenimenti verificatisi prima e dopo il Congresso di Assisi, si ebbe il distacco ed il voto di sfiducia ».

Su quanto riguarda la partecipazione dei combattenti alla lista nazionale, l'on. Pivano particolarmente si sofferma. Dichiara che non sollecitò la iscrizione nella lista nazionale e che vi fu iscritto per il solo fatto che venne considerato come l'esponente dei combattenti della provincia. « Che la mia iscrizione nella lista non incontrasse le generali simpatie nel campo fascista, — osserva l'on. Pivano — lo dimostra il fatto che durante la campagna elettorale furono fatte ogni sorta di pressioni per diminuire i voti di preferenza sul mio nome. Questa azione fu così palese che ad elezione avvenuta io ho potuto considerarmi come l'eletto dei combattenti. Ciò mi è stato particolarmente gradito perchè mi ha dato modo di rivendicare la mia completa indipendenza ».

Illustrato il suo caso personale passa a dire dell'azione svolta dai deputati combattenti in Parlamento. Dichiara che i deputati votarono la fiducia al Governo sino a che questo mostrò di tendere alla normalizzazione e discentirono e si distaccarono quando furono costretti a constatare che il Governo dimostrava di voler seguire gli interessi del partito ed dai promanava e si propugnavano agli uomini che dall'illegalismo non volevano uscire. Non fu subito un distacco netto ma una differenziazione che volle essere una specie di ammonimento. E viene a parlare del Congresso di Assisi, richiama l'ordine del giorno votato. Afferma che questo non aveva alcun carattere antifascista e non significava una divisione netta di responsabilità. Era un appello appassionato al Governo per il ripristino delle libertà. « Per il popolo italiano i combattenti, riconosciuti dallo stesso capo del Governo come l'aristocrazia del paese, chiedevano pace e libertà. Che l'ordine del giorno votato ad Assisi non fosse d'opposizione lo dimostra il fatto che il giornale del presidente del Consiglio lo dichiarava accettabile e che parecchi deputati fascisti presenti al Congresso lo sostennero in confronto a quello di Bergman, giudicato di opposizione netta. A distanza di qualche giorno invece si ebbero le dichiarazioni dell'on. Mussolini: « L'ordine del giorno di Assisi non mi piace! ». A questa affermazione i combattenti danno un significato e una risposta. I combattenti non si radunano per dettare degli ordini del giorno che soddisfino questo o quell'uomo politico, anche se si tratta di chi nel momento regge le sorti del paese, ma per esprimere il loro pensiero. L'ordine di Assisi non piacque all'on. Mussolini e ne venne di conseguenza che gli uomini più accesi del partito fascista di questa dichiarazione del capo del Governo si fecero un'arma per inferire contro i combattenti ».

La questione dell'apoliticità

E viene a trattare della questione di attualità, quella della apoliticità dell'Associazione, questione sollevata dai combattenti fascisti dopo il voto di Assisi ed adottata come motivo per la costituzione dell'Unione nazionale. L'on. Pivano afferma che non ha mai ritenuto che l'Associazione dei combattenti dovesse essere apolitica. « L'Associazione, dice, non deve incorporarsi in nessun partito politico, ma intanto alla realizzazione degli ideali della trincea, compiere cioè una sua azione nettamente politica. Essa deve partecipare alla vita politica ed amministrativa del paese. Nessuno può negare ai combattenti il diritto di mettersi a capo delle Amministrazioni pubbliche. Ciò è tanto sentito dal paese che dove i combattenti affrontano la lotta riescono vittoriosi. In provincia di Alessandria, se i combattenti ebbero una sconfitta, quella di Tortona, ciò avvenne per il carattere assunto dalla lotta e la impossibilità in cui si trovarono i cittadini di poter votare; però in tutti gli altri paesi dove si presentarono hanno avuto un magnifico suffragio degli elettori. Masse di elettori vennero compattate totalmente ».

Per dimostrare che dopo il Congresso di Assisi i rapporti tra fascisti e combattenti divennero sempre più tesi l'on. Pivano si diffonde a ricordare quanto avvenne a Villafranca dove una bandiera, una bandiera nazionale, fu inviata anche dai fascisti. Nonostante questa dimostrazione da parte nostra, un gruppo di fascinorosi turbò la manifestazione. I combattenti vennero insolentiti mentre compivano un atto di pietà verso i loro compagni spenti mentre si recavano al Parco della Rimembranza. Erano in quel giorno i padroni di Villafranca. Tra noi vi era taluno che voleva scagliarsi contro i fascisti: sono riuscito ad impedirlo. Non ho voluto che per causa di combattenti, quelle se provocati, si macchiassero di sangue le strade di un paese. E di qui fatti non rimane che una traccia, la sanzione che la direzione chiese al Congresso della espulsione provinciale contro quei soci che turbarono la manifestazione di Villafranca ».

E continua: « Ci si accusa di aver minato con questi provvedimenti la compagine della Associazione. Intendiamoci. Se per unità si intende fulcrare per mantenere con il novanta per cento di combattenti che un stesso spirito unisce un dieci per cento di fascisti che mettono al disopra del segno dell'Associazione la disciplina di un partito, siamo contro l'unità, ma se si tratta di lottare per mantenere integra la disciplina dell'Associazione sono per l'unità. Ed è questa unità che noi abbiamo difesa. La grande maggioranza dei soci è stata con noi poichè non si ebbero che cinquanta dimissioni in seguito alla scissione proclamata dai fascisti mentre assai più grande fu il numero di coloro che per restare tra noi si dimisero dal partito. È prova maggiore ancora la si ebbe con la grande adunata di combattenti fenutasi proprio qui ad Alessandria. Non furono bolscevichi quelli che sfilarono per le vie di Alessandria, ma combattenti autentici, animati da un solo proposito, quello di tenere molto alta il vessillo della loro Associazione che è il vessillo nazionale ».

Il giolittismo

Dà lode al prefetto di Alessandria perchè ha cercato di tutelare i combattenti e di evitare conflitti e viene a trattare del distacco avvenuto in Parlamento tra i combattenti e i fascisti. « Dopo le violazioni delle libertà statutarie ed il discorso dell'on. Mussolini del 3 gennaio che fu di esplicita dittatura, dice che la collaborazione non era più possibile. Inutili le speranze, i moniti, i richiami. Ogni illusione sulla legalità tramontava. Dopo il discorso dell'on. Mussolini non si poteva vergognare: bisognava rispondere sì o no e noi non vi sentimmo di restare nelle condizioni dell'asino di Buridano. Sovversivismo? Giolittismo? Dire a noi che siamo dei sovversivisti, a noi che fummo a fianco del fascismo quando iniziò la battaglia contro il sovversivismo è farci un'accusa che non ha base. Giolittismo? Sembra strano a noi che siamo proprio i fascisti ed i nazionalisti, che votarono la fiducia all'on. Giolitti, che ne permise la risurrezione, a farci tale rimprovero! Noi l'on. Giolitti lo avevamo seppellito e oggi ci siamo trovati a votare non per lui ma con lui, differenziandoci con la nostra dichiarazione ».

Voci: — Avete fatto bene!

— Quali, si chiede poi, l'on. Pivano le conseguenze del nostro atteggiamento? Noi sappiamo di non rappresentare tutti i combattenti perchè vi sono combattenti tra i popolari, tra i socialisti, tra i fascisti ma non abbiamo la nostra idea, e questa difendiamo, che il popolo continui a camminare sulla via della civiltà e della libertà. Feruti a questa idea apriamo la porta a quanti aderiscono alla nostra idea. Chi non si sente di seguirci su questa strada può uscire. Chi non se ne va, noi lo espelleremo. Non vi può essere unità, dove non vi è libertà, pienezza di consenso. I nuovi dirigenti dovranno mirare a mantenere effettiva la disciplina dell'associazione senza oscillazioni e senza timore di tradimenti.

Rivolto poi a chi vorrebbe lo scioglimento del Comitato centrale e la nomina di un Commissario governativo, l'on. Pivano dichiara: « Io credo che l'Associazione abbia diritto di eleggersi i suoi dirigenti e di amministrare essa i suoi fondi. Vi è chi dice che l'Associazione vive con i fondi che le dà il Governo. Non è vero. L'Associazione vive con i propri mezzi e risponde al Governo delle spese per le opere di assistenza sovvenduti dei mezzi che le fornisce l'Opera nazionale che è una emanazione e che ha un Consiglio nominato dal Governo al quale vengono resi regolarmente i conti. Se il Governo pensa a nominare un commissario lo nomini. Troverà le carte in regola, i conti saldati. Potrà impadronirsi degli uffici, dei registri, ma non dell'anima dei combattenti, i quali si manterranno uniti intorno alla bandiera della loro Associazione. Tener duro questa è l'unica raccomandazione che io faccio a voi. Giudicateci sulla nostra opera liberamente; noi abbiamo la piena coscienza di aver fatto il nostro dovere ».

Un solo grido si ha nel salone: « Viva Pivano! ». L'acclamazione si prolunga per qualche minuto. È la naturale esplosione del consenso avutosi vivissimo durante tutto il discorso interrotto ad ogni tanto con sempre maggior calore di applausi.

L'ordine del giorno

Il dottor Gallia, da quindi lettura del tre ordine del giorno presentati riguardanti i tre punti della relazione: gestione, assistenza, politica. I due primi sono approvati per acclamazione. Sul terzo si ha una breve discussione, ma non mi sento di dissentire, chè tutti sono concordi nei concetti espressi, ma perchè, su proposta del dott. Pugliese, si vuole che sia inserita nell'ordine del giorno politico una parola di lode e di plauso incondizionato per l'opera svolta nell'Associazione ed in Parlamento dall'on. Pivano. Questa proposta solleva l'entusiasmo dell'assemblea, che fa una grande dimostrazione al deputato alessandrino. Il conte Avogadro saluta i combattenti alessandrini a nome dei combattenti forlivesi. Galeazzi, di Acqui, raccomanda alla presidenza di fare pressioni sull'on. Viola perchè tenga duro e non receda da uno al suo proposito di presentarsi al Congresso nazionale dimissionario. Castiglia, di Ponte d'Adi, chiede che al cerchio che chiude i veri combattenti sia posta una cerchia per allargarvi tutti i reduci dalla trincea che amano il lavoro e non sono nemici della libertà. Succita l'unità dell'assemblea parlando dell'opera fraterna che si aveva al fronte. « Si era l'uno per l'altro — osserva, — ma lo vorrei chiedere al commilitone Mussolini se quando era in trincea e aveva bisogno di un bicchiere d'acqua, gli è mai trovato al fianco il suo Farinacci ».

Per acclamazione viene quindi votato l'ordine del giorno politico che è il seguente:

« Il X Congresso provinciale della Federazione Combattenti alessandrini approva la esposizione politica fatta dall'on. Pivano; tributandogli un plauso per l'opera animatrice svolta come capo della organizzazione provinciale e ne approva fervidamente l'azione politica svolta in Parlamento; riconfermando poi i principii di fraternità espressi nell'ordine del giorno di Assisi, appello e monito del popolo delle trincee che nel ristabilito imperio della legge uguale per tutti i cittadini, vuol tutelare il patrimonio di civiltà onde la Patria veramente si onora. Invita pertanto i dirigenti a persistere nell'opera di difesa della indipendenza dei partiti politici dell'Associazione che deve — oggi più che mai — dare il proprio sereno contributo alla risoluzione dei problemi nazionali, proclamando gli ideali della trincea ed esprimendo le aspirazioni del popolo italiano che — vittorioso nella grande guerra — è degno di tutte le libertà conquistate e difese con eroico volere e con alto spirito di sacrificio ».

La nuova direzione

Nella seduta antimeridiana si ebbe ancora la relazione del rag. Boviglio sulla organizzazione provinciale. Nel pomeriggio il dott. Pugliese riferisce intorno al giornale locale del l'Associazione. In proposito si discute largamente.

Viene approvato in seguito l'invio di un telegramma all'on. Viola col quale l'assemblea invita il presidente del Comitato centrale a continuare nella sua azione per la completa normalizzazione nazionale e il ristabilimento della legge e della libertà statutarie. In tema di apoliticità parla il segretario Buzzi che afferma che l'associazione dovrebbe mantenersi estranea dalle competizioni politiche ma l'assemblea nazionale vivamente dimostra di essere di opposto parere dell'oratore. Infine viene votato all'unanimità l'ordine del giorno Borghi sulla organizzazione, ordine che comprende un invito al Governo a ristabilire la libertà di stampa. Quindi si procede alla nomina del nuovo Consiglio Provinciale che risulta così composto: on. Livio Pivano, presidente; consiglieri: rag. Borghi, rag. Maranzana, Norzi, rag. Gandolfi, dott. Vittorio Nicola, rag. Anghilante, sig. Milani, cap. Lovera per Tortona, sig. Capriata per il circondario di Alessandria, avv. Galeazzi per Acqui, Bezio per Casale e Monzone per Asti. Il Congresso viene chiuso dal dott. Pugliese con una relazione diffusa e documentata sul funzionamento dell'ufficio tecnico agricolo e commerciale della Federazione dei combattenti di Alessandria.

GIGI MICHELOTTI.

Un' intervista coll'on. Savelli

Lo spirito del Paese - La passione delle Opposizioni

Napoli 2 mattino

Il « Mattino » ha intervistato l'on. Savelli il quale, come è noto, trovasi a Napoli e che oggi avrebbe dovuto tenere l'annunziato discorso. L'on. Savelli ha detto:

« Opponi al sentimento di sanfedismo che regna ora nella nostra vita pubblica, per cui solo alcune idee hanno libero corso e solo gli uomini che queste idee rappresentano pare abbiano interni i loro diritti di cittadinanza, sarebbe stato questo uno dei punti che avrei trattato nel discorso sfumato. E, naturalmente, in nessun'altra città meglio che Napoli, avrei potuto impostare questa battaglia, poichè ne ne ha affidamento la magnifica tradizione di passione, felicemente congiunta a un superiore spirito intellettuale, che è tesoro prezioso di questo vostro popolo. Altri punti del mio discorso sarebbero stati: stabilire che l'opposizione cui ho fatto accenno, può mantenersi e vincere e che pertanto non è affatto inevitabile che la gente si faccia vincere dallo sconforto. C'è taluno che si è lasciato troppo sconfortare dagli avvenimenti e credo che il Paese debba andare a rotoli. E' inutile dimostrare che si tratta di sciocche esagerazioni. Il Paese non va a rotoli per così poco. Il nostro Stato attraversa soltanto una crisi di giovinezza. Esso sta acquistando quella superiore coscienza politica che sino ad oggi, per evidenti ragioni storiche, non aveva e non poteva avere. Naturalmente, tutto questo non avviene senza sbalzi e senza turbamenti. Terzo punto sarebbe stato giungere, partendo dalle premesse di cui innanzi, alla chiarificazione dell'attuale nostro atteggiamento. Da molti si domanda, con inaudita ingenuità, come conciliare l'antifascismo di oggi col sfafascismo di ieri. La risposta è assai semplice e chiara: non siamo mai stati fascisti e non siamo pertanto neanche antifascisti. Il fascismo voleva dire ristabilimento della disciplina, restaurazione dell'autorità dello Stato, rivalorizzazione del sentimento di Patria, noi veramente fummo fascisti, come con noi i nove decimi degli italiani: così come, se il fascismo avesse ancora tale significato noi non saremmo affatto lontani da esso. Ma se fascismo vuol dire identificazione o supremazia di un partito sullo Stato e divisione dei cittadini in due categorie: gli aristoi e gli iloti, i combattenti non possono essere al suo fianco. Quando il fascismo diventò Governo, ritenemmo che tutti i buoni italiani dovessero aiutarlo e sorreggerlo col fine di ristabilire la normalità. In questo senso e per tal fine — e lo abbiamo sempre esplicitamente dichiarato — portammo al Governo nazionale degli aiuti formidabili. Quando all'estero si diceva che il Governo era retto soltanto dalla forza armata, noi portammo a Roma oltre 30 mila combattenti, che si schierarono intorno alla tomba del Milite Ignoto in uno spettacolo magnifico di forza e di coscienza, innanzi al quale doveva impallidire ed impallidì ogni altra adunata. In quella occasione fu qualcuno che gridò « Viva la libertà ». E Mussolini ribattè prontamente: « Volete la libertà di rovinare la patria? No? Allora nessuno attenta alla sacra libertà del popolo italiano ». Questa frase ebbe forse, per il duce, un valore estemporaneo; per i combattenti ebbe invece un valore assoluto. Se egli quindi l'ha dimenticata, per noi è rimasta una promessa sacra. Ciò malgrado, abbiamo continuato a collaborare lealmente, compensatrici della gravità e della difficoltà dell'ora e non abbiamo voluto negare il nostro appoggio, sinchè arrivammo ai fatti del 4 novembre. In quella giornata il Governo dimostrò di non volere e di non potere normalizzare, mentre il Paese non attendeva che di ritornare alla vita civile. Tra Governo e Paese noi non potevamo essere che con questo.

— Vi siete meritati così il boicottaggio della Camera.

— ... dove parla invece liberamente il comunista Greco. Il fenomeno d'altronde è spiegabile. Il governo è contro declassante a tutte le situazioni di centro, che sono non situazioni liberali e tanto di imporsi intimando alla borghesia l'alternativa: fascismo o comunismo. Anche recentemente Suckert sosteneva che la successione del fascismo non potrebbe essere raccolta che dal comunismo. Tutto ciò, per fortuna, rende trasbordo soltanto minime frazioni della borghesia.

— Qual'è l'atteggiamento dei combattenti di fronte all'opposizione?

— Risponderò indirettamente. Una delle colpe più gravi del fascismo è quella di avere costretto opposizioni diversissime a fondersi, formando un blocco che va dai collari dell'Annunziata e degli ex ministri del Re sino a Pietro Nenni direttore dell'*Avanti!*

— Che ne dice dell'accusa di giolittismo?

— E' una vana sciocchezza. Giolittiani sono stati i fascisti del 21 e 21, quando con Giolitti fecero persino le elezioni generali, rappresentando l'elemento giovane nella lista governativa. Due ministri del Governo fascista, Rocco e Federzoni hanno persino votato per il vecchio presidente. D'altronde, anche per le opposizioni, il fascismo ha avuto il merito di mettere insieme, contro di sè, gli uomini più disparati e la situazione è tale che, al momento del voto, non ci si può certo preoccupare di chi gli sarà compagno nelle urne. E poi siamo noi soltanto a votare con Giolitti o con ci sono altresì Antonio Salandra e Vittorio Emanuele Orlando, così, come vi sono molti tra i generali della vittoria?

— Quali previsioni fa, onorevole, per il prossimo Consiglio Nazionale?

— Io non faccio previsione alcuna. So soltanto, per esserne esso conto nelle più diverse e lontane sfere, che lo spirito del paese è coi combattenti. Saremo presi in pieno dalla raffica avversaria? Che importa? Venga pure la raffica: essa non annulla certo il sentimento di tutto il popolo. Oggi, quando si parla di combattenti, non si intenda riferirsi solo al passato, al fatto cioè della guerra, pel quale cosa i combattenti sono tutti coloro che hanno combattuto e sono tutti meritevoli della patria gratitudine; si intende invece riferirsi a quel significato politico che il movimento dei combattenti ha finito di assumere ed il cui grande valore si esprime nel grande consenso, onde lo confortano lo spirito pubblico. Ecco perchè il combattentismo esiste e persiste, anche se di fuori dell'Associazione, e noi possiamo fieramente ritenere di essere l'espressione modesta, ma sincera, della parte migliore del paese.

A ROMA. — La presidenza dell'Associazione romana dei combattenti fu riunita alle ore 10 di stamane nel *foyer* del teatro Argentina tutti i presidenti delle Sezioni dei combattenti del Lazio per discutere sull'attuale situazione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. L'assemblea ha concluso votando un ordine del giorno col quale si richiama l'intervento del Governo per lo scioglimento dell'Associazione Nazionale dei Combattenti e la nomina di un commissario governativo.

A VERONA. — Nel salone di Sammichieli si è svolta l'assemblea della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale dei Combattenti per l'approvazione della relazione morale e finanziaria e per la rinnovazione delle cariche del Consiglio direttivo. Erano state presentate due liste, una ufficiale e l'altra di opposizione. All'assemblea partecipò un numero discreto di soci. La votazione doveva proseguire sino a mezzogiorno di ieri, ma, dietro proposta di un esponente della lista ufficiale, venne deciso che l'elezione fosse chiusa seduta stante. Tale fatto provocò una certa agitazione nella sala, perchè i combattenti di opposizione, forti del deliberato del Consiglio direttivo, volevano che le elezioni proseguissero sino al giorno dopo, rilevando pure che tale fatto avrebbe portato all'annullamento della votazione stessa. Ciò nondimeno il presidente dell'assemblea accettò la proposta e la mise in votazione, determinando l'allontanamento di tutti i combattenti di opposizione. Successe un po' di baccano e quindi la votazione proseguì e terminò ad una tarda delle notte. La lista ufficiale raccolse il massimo di 127 voti su circa 700 iscritti. Contro tale votazione è stato sporto reclamo alla Federazione dei combattenti. Poco dopo in piazza Vittorio Emanuele è successo un piccolo incidente, nel quale fu bastonato dai fascisti il combattente prof. Francesco Viviani.

A FERRARA. — Ieri ha avuto luogo l'assemblea generale della Sezione combattenti della nostra città. Il presidente on. Verdi ha letto la relazione morale che è stata approvata alla unanimità. Poi i reduci hanno votato un ordine del giorno nel quale deplorano l'operato del Comitato Centrale e riaffermano la necessità che l'Associazione Nazionale Combattenti non si schieri con alcun partito. Infine l'assemblea ha criticato l'atteggiamento del presidente della Federazione, membro del Comitato Centrale, perchè la sua azione non risponde al pensiero dei combattenti ferraresi.

Conferenza di propaganda coloniale

Firenze, 2 mattino.

Nella sede dell'Istituto agricolo coloniale italiano ha avuto luogo l'inaugurazione del corso di conferenze di propaganda coloniale con l'intervento dell'on. Roberto Cantalupo, segretario di Stato alle colonie, che ha tenuto una conferenza sul seguente argomento: Politica e agricoltura nell'Africa del Nord.

L'adunanza e le deliberazioni del Comitato e dei parlamentari democratici

Roma, 2, mattino.

Si sono riuniti alla sede del partito, il Comitato centrale, i deputati, gli ex-deputati ed i fiduciari provinciali della democrazia sociale italiana. Presiedeva l'on. Colonna Di Cesarò i rappresentanti del gruppo parlamentare in sede al Comitato riferito sull'azione svolta dal Comitato stesso e sui risultati politici e parlamentari ottenuti. Dopo ampia discussione, svoltasi nella mattinata e nel pomeriggio, gli intervenuti hanno all'unanimità approvato l'indirizzo dei propri rappresentanti e riconosciuta la necessità di mantenere integra la campagne delle opposizioni secessioniste, giudicando altresì che nessun fatto nuovo giustifica un mutamento di atteggiamento. Sono stati fissati i criteri ai quali i rappresentanti nel Comitato si ispireranno nell'ulteriore svolgimento della lotta ed è stato espresso il voto che i Comitati locali delle opposizioni rispecchino fedelmente, nei loro esponenti responsabili, la formazione del Comitato centrale dell'Aventino e questo provveda con alla perfetta coordinazione dell'azione parlamentare con quella dei partiti nel paese.

L'on. Farinacci vanta il trionfo della sua tattica intransigente

Cremona, 2, mattino.

I fascisti cremonesi, riuniti in assemblea per la nomina del nuovo Direttorio, hanno vivamente applaudito l'on. Farinacci, il quale, dopo aver sostenuto che il trionfo della sua tattica intransigente è trionfo del fascismo cremonese, ha stigmatizzato l'opera di quegli uomini che hanno in un primo tempo fiancheggiato il movimento fascista e che poi se ne sono allontanati. Ha affrontato poi la questione del caro vivere, dichiarandosi favorevole all'aiuto agli impiegati. Ha sostenuto inoltre la necessità di un controllo sulle banche e sulla stampa, della fascistizzazione della burocrazia e del riconoscimento giuridico dei patti di lavoro.

Impressioni e commenti

sulle dimissioni dal Fascio dei deputati alessandrini

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 2, mattino.

(*r. m.*) Sull'avvenimento che mi ha portato qui, le dimissioni da membri del partito fascista degli on. Torre, Bebore e Bordo, la giornata festiva non ha portato molti elementi nuovi, e non è facile rendersene conto. Le ripercussioni, anche se ripercussioni si avranno, non potranno influire che fra giorno, quando si sarà conclusa la consultazione delle sezioni che ha iniziato il federale on. Gianferrari e quando si saprà dall'on. Torre quali delle sezioni più vicine a lui nello spirito, e quali degli uomini che lo seguono senza discutere, hanno ritenuto di imitare il suo esempio, accogliere cioè il suo invito di uscire dal partito per ricostituire i fasci di combattimento.

La sistemazione è stata impressionata assai dal colpo di scena, ma, passato il primo momento di sorpresa, ha messo l'animo in tranquillità e osserva quanto sta succedendo nel campo fascista con qualche interesse ma più con molta curiosità. Vi dirò poi che cosa si pensa e si dice, ma prima di ogni altra cosa, voglio riferirvi le impressioni che si hanno parlando con gli uomini rappresentativi dell'una e dell'altra parte in contesa.

A sentire ciò che dicono gli amici dell'onorevole Torre, la ripercussione delle dimissioni sarà assai più vasta che non si creda e supererà i confini della provincia. Il fatto è locale. Le ragioni che hanno determinato l'on. Torre e i suoi amici a presentare le dimissioni debbono ricercarsi nella situazione alessandrina, ma vi sono in altre provincie situazioni analoghe e l'esempio dato dall'on. Torre, che nel fascismo conta larghe aderenze e molta simpatia, può trovare modo fuori della provincia degli imitatori. Larghissime adesioni al suo alto l'onorevole Torre conta di trovare ad Acqui, a Novi a Tortona e ad Asti. A Tortona l'onorevole Torre ha molte relazioni. A Novi la situazione locale, secondo quanto viene dichiarato dagli amici dell'on. Torre, è dominata dall'on. Reborà, e ad Asti dall'on. Bordo. Le manifestazioni di adesione in queste zone non possono non essere numerose.

L'on. Gianferrari si è chiuso in un silenzio molto comprensibile. Ma quanto lo hanno avvicinato hanno riportato l'impressione che sia soddisfatto del risultato della consultazione telegrafica che ha iniziato non appena furono note le dimissioni dei tre deputati alessandrini. Questa consultazione sembra abbia dato risultati superiori ad ogni aspettativa. Moltissime delle sezioni della provincia già hanno telegraficamente risposto all'appello e di esse due sole si sono manifestate solidali con l'on. Torre. Da tutte le altre sono state inviati telegrammi contenenti omaggi al Duce ed affermazioni di rigida disciplina. L'on. Gianferrari è più che sicuro che le sezioni che esprimano in certi a causa delle dimissioni dei tre deputati saranno pochissime.

Impressioni dalla capitale sul gesto dell'onorevole Torre non se ne hanno. Come già vi ho detto ieri sera, si ritiene che nessun passo verrà fatto presso l'on. Torre per invitarlo a ritornare sulla sua decisione. Le dimissioni saranno accettate, se pure non vi sarà chi consiglierà di dichiarare espulsi dal partito i tre deputati dimissionari. L'onorevole Torre non ha visto ieri che gli intimi, ma si ritiene che oggi o martedì terrà una riunione allo quale parteciperanno personalità della provincia che intendono seguirlo nel suo atteggiamento. L'on. Gianferrari non si è visto che a sera. Sembra sia stato a visitare delle sezioni del Tortonese.

Eccovi ora qualche impressione su quanto si dice in città, negli ambienti fascisti e negli ambienti non fascisti, fra gli amici dell'on. Torre e fra la gente che di politica non ne vuole sapere. Il gesto del deputato di Alessandria non si ritiene avrà delle larghe ripercussioni. « Il dissidentismo, si dice, non è destinato ad avere fortuna. Lo si è visto nel passato. Amici intimi dell'ex-sindaco Sala sono rimasti nel partito, anche quando il Sala ne uscì. All'amicizia hanno creduto di non sacrificare la tessera anche perchè ritennero che l'amicizia è una cosa e il partito è un'altra. Lo stesso fatto si verificherà nel caso Torre, Reborà, Boldo. Se pure vi sarà chi, stanco delle lotte politiche, prenderà l'occasione come pretesto per mettersi in ombra, la grande maggioranza dei seguaci dell'on. Torre resterà nel partito. Dimissioni non mancheranno. Taluna anche potrà fare una certa impressione, ma numericamente il fatto non avrà grande importanza ».

Sui motivi che possono avere determinato l'on. Torre a dimettersi dal partito, molte cose si dicono a complemento di quanto ufficialmente è stato dichiarato dall'interessato. Fra le molte cose mi sembra che meriti di essere segnalata se non la voce che nella sua determinazione l'on. Torre si sia ispirato al proposito di trovare una diversa base alla sua situazione personale locale.

Quali modifiche subirà la Commissione dei quindici

Roma, 2, mattino.

Come sapete, recentemente il Consiglio dei ministri ha deciso di costituire una Commissione di studio per le più importanti questioni legislative. Questa Commissione, secondo quanto fu rilevato, non è che la trasformazione della Commissione fascista dei quindici, ma era incerto se gli attuali componenti di questa sarebbero passati senz'altro nella nuova o si sarebbero state delle modificazioni e delle sostituzioni.

Ora si apprende che la nomina della nuova Commissione ministeriale, che dovrà essere fatta dal presidente del Consiglio, è imminente. I cinque deputati che compongono la Commissione saranno mantenuti tutti e dei cinque senatori sarà sostituito il sen. Melodia. Saranno anche sostituiti due dei cinque professori e giuristi. La presidenza sarà conservata dal Gentile e a segretario resterà il comm. prof. Cesarino Sforza.

La riforma dell'ordinamento della P. S

Roma, 2, mattino.

Nel prossimo Consiglio dei ministri verrà studiata la riforma dell'ordinamento della P. S. I criteri informatori dei provvedimenti ministeriali sono: aumento del numero dei posti direttivi nell'organico della P. S.; miglioramenti economici e di carriera, che saranno calcolati anche agli effetti della pensione; collocamento a riposo anche dopo i 35 anni di servizio, e non solo dopo i 40 anni. Vi sarà anche un aumento nel numero dei componenti del corpo degli agenti di P. S.

Una protesta dell'on. Pranotto

Alba, 2 mattino.

In seguito al sequestro del giornale « Il Contadino d'Italia » l'on. Pranotto ha presentato alla sottoprefettura di Alba ed alla prefettura di Cuneo una protesta, dando evidenza alla singolarità di un sequestro dovuto alla pubblicazione di una relazione già liberamente pubblicata in un autorevole quotidiano torinese, senza che quella pretestuosa formale alcun motivo di provvedimenti costituzionali.

Atti di brigantaggio in Valsesia

Varallo Sesia 2 mattino.

Vennero presentate a questo Comando dei carabinieri le denuncie per fatti brigantaschi avvenuti lungo la strada che da Varallo conduce a Rocca Pietra. Nei pressi della località « Piana presello », alcuni sconosciuti, col viso coperto da una pezzuola, fermavano gli operai che ritornavano dal lavoro, e puntando contro di essi le rivoltelle, si facevano consegnare il portafogli. Risultano poi visitate dai ladri alcune ville dei notabili dintorni.

La Riforma Gentile

al dibattito odierno del Senato

Grave situazione universitaria

Roma, 2, mattino.

Oggi il Senato inizierà la discussione del bilancio della P. I. sul quale sono iscritti a parlare gli on. Tamassia, Marghieri, Pais, Queirolo, Torraca, Corrado Ricci, Maragliano, Tolomei, Vitelli, Rava, Creduro, Sanarelli, Gallini, Paternò, Mongresor. Come si può desumere dal numero degli iscritti ed anche dai nomi di parecchi di essi, la discussione si prevede interessante, in quanto si riferirà, almeno da parte di alcuni oratori, alla riforma Gentile, con particolare riguardo ai gravi inconvenienti derivati dalla sua applicazione.

Un problema che l'applicazione della riforma fa ritenere specialmente grave è quello universitario. I risultati di molti dei 138 concorsi recenti per professori di università sarebbero tali da destare serie apprensioni per gli studi universitari stessi. Com'è noto, la legge Gentile affida alla facoltà la scelta dei candidati da ammettere ai concorsi. L'esperimento, a quanto si assicura, sarebbe stato assolutamente negativo, anzi disastroso.

Gli inconvenienti, più che mai gravi, rilevati nella legge, hanno avuto una viva ripercussione in Senato fra gli stessi ministeriali. Infatti la riunione dell'altra sera per uno scambio di idee sul problema universitario fu indetta dai senatori Sapino, Ciriniccione, Venturi, Novaro, Casarco, Grassi, Sanarelli, Rava, Scialoja, Volterra, Pullè, Mazzoni, Garbasso, Ancona, Monza,

CRONACA DELLO SPORT

Il campionato di foot-ball

L'inizio del girone di ritorno

Le classifiche all'inizio delle partite di ritorno

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	p.
Modena	12	9	1	2	23	9	19
Pisa	12	7	3	2	16	8	17
Genoa	12	7	2	3	27	15	16
Casale	12	7	1	4	22	19	15
Internazion.	12	6	1	5	25	17	13
Cremonese	12	5	3	4	13	14	13
Reggiana	12	4	2	6	20	24	10
Legnano	12	3	4	5	15	19	10
Torino	12	3	3	6	15	19	9
Hellas	12	3	2	7	14	26	8
Spezia	12	3	2	7	12	26	8
Brescia	12	2	2	8	9	15	6

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	p.
Pro Vercelli	13	6	3	2	26	15	19
Bologna	13	9	1	3	31	14	19
Juventus	12	7	4	1	23	13	18
Padova	13	7	4	2	28	19	18
Livorno	13	5	4	4	28	21	14
Alessandria	13	3	8	2	17	13	14
Novara	13	3	8	4	15	17	12
Doria	13	5	2	6	13	17	12
Spal	13	3	4	6	16	20	10
Milan	13	5	0	8	30	34	10
Sampierdar.	13	4	2	7	11	20	10
Mantova	13	3	2	8	21	37	8
Derthona	13	0	4	9	12	35	4

Girone A

Cremonese batte Genoa (2-0)

Cremona, 2, mattino.

L'undici dell'Unione Sportiva Cremonese ha giocato ieri la prima delle partite del girone di ritorno ottenendone un risultato brillantissimo, insperato. Infatti la squadra genovese campione d'Italia è stata battuta per due goals a zero. Le compatitrici di ieri si conobbero nel campionato 1922-23 e tanto nel girone di andata quanto in quello di ritorno la vittoria arrise alla squadra di De Vecchi, militando in girone diverso nel 1923-1924, genovesi e cremonesi si sono ritrovati quest'anno. I grigio-rossi sostennero il primo match del campionato in corso sul campo di Marassi. Ne uscirono ancora vittoriosi gli uomini di De Vecchi, tanto più che la squadra cremonese era ancora occupata nella ricerca affannosa di una formazione migliore. Però se i 4 goals di quella partita rappresentavano un grave scarto, non rispecchiavano tuttavia il reale andamento del gioco.

E' facile comprendere quindi, dopo questa breve cronistoria dei tre precedenti incontri disputati, quanto atteso fosse l'incontro di ieri dagli sportivi, i quali ben sapevano quanto appassionante e combattutissimo esso sarebbe stato. Ciò per due ragioni: prima perchè dall'ultimo incontro col Genoa ad oggi, la Cremonese ha compiuto molto cammino, trovando ormai la sua forte e omogenea attrezzatura; seconda, perchè è precisamente contro avversari forti e agguerriti che i grigio-rossi partono a fondo, triplicando l'impegno, ottenendo sovente risultati così clamorosi che nessuno, per quanto ottimista, oserebbe pronosticare.

Così è avvenuto ieri. I rosso-blu, giustamente aspirando all'ascesa nella classifica per sopeggiare il girone, si sono presentati ben decisi a strappare ai grigio-rossi per la quarta volta la palma della vittoria. Ma gli undici uomini dell'Unione Sportiva Cremonese provvedevano ciò e oltre che affrontarli decisamente con ogni impegno, li hanno sempre guardati a vista per sventare le loro insidie. Sicchè la partita è stata tutta di una suggestiva bellezza, ha fatto fremere a volte, e a volte ha fatto prorompere la folla in deliranti applausi e incitamenti.

Con l'arbitraggio del dott. Bollini di Padova, la partita si inizia vivacissimi. I cremonesi, avuta la palla, scendono velocissimi, in una di quelle fulminee azioni che sono soliti condurre quasi sempre con esito felice, verso la porta avversaria. Puerari III, avuta la palla, calcia fortissimo in porta e il pallone entra nella rete genovese senza che De Prà abbia potuto pararla. Il goal conseguito già maggior lena ai cremonesi, ed essi, che hanno dominato i competitori nei primi 25 minuti, prodigandosi senza risparmio di energia, sono a loro volta dominati nei rimanenti venti minuti. Dopo il goal subito, De Vecchi si è spostato in prima linea ma nonchè tale mutamento non ha portato alcun giovamento al Genoa, così il campione nella ripresa ritorna al suo posto abituale.

La ripresa ha pure un inizio vivacissimo. Gli uomini, riposatisi un poco, ridiventano aggressivi. Le azioni si intrecciano e si susseguono senza posa e vivacissime, ansiosi i genoesi di pareggiare, gli altri sorretti da una vaga speranza di vittoria. Finalmente al 38° minuto ecco i cremonesi segnare il secondo goal, ancora per merito di Puerari III: Due corners tirati poi contro il Cremona non hanno avuto alcun esito e la partita, che ha veramente interessato, si è chiusa con due goals in favore del Cremona, contro zero dei genoani.

Reggiana-Torino (2-1)

Reggio Emilia 2 mattino.

L'inizio della partita è stato elettrizzante. Le due prime linee hanno attaccato ininterrottamente. La Reggiana ha potuto prevalere in virtù del migliore giuoco dei propri avanti e la conclusione della sua superiorità è stata un tal punto segnata da Powsiny. I torinesi reagiscono e segnano di sorpresa con un tiro dell'ala destra. Ma i concittadini continuano nell'attacco, ed un forte pallone calciato da Powsiny è respinto dal palo. Però, pronto, Bonaiuti lo adagia in un angolo della rete. La ripresa vede l'accanimento delle due squadre a voler l'una a mantenere il vantaggio, l'altra a conseguirlo almeno la partita pari. La reazione concittadina risponde con folate violente e pericolose agli attacchi dei torinesi. Tuttavia il generoso sforzo dei 22 giocatori, non porta a nessun nuovo punto. La partita termina colla vittoria dei reggiani per due a uno.

La Reggiana ha meritata la vittoria, perchè se in difesa è stata forte almeno quanto gli avversari, negli avanti ha nettamente dimostrato di possedere qualità superiori e un migliore tiro in porta, cosa di cui assolutamente difettano i torinesi. La linea mediana del Torino, composta da Kreutzer, Janni e Aliberti, ha fornito palloni su palloni ai propri avanti, che sono però sempre stati risolutamente fermati dai formidabili difensori reggiani, tanto che quasi nessun pallone è giunto sino al portiere reggiano. Arbitro il signor Bertoletti.

Casale e Pisa (2-2)

Pisa, 2 mattino.

La ripresa del campionato non è stata troppo felice per il Pisa. La squadra ha giocato una delle sue peggiori partite. Il match è stato condotto, specialmente da parte dei casalesi, sicchè i nero-azzurri ne hanno risentito; e questo ha influito anche sull'esito della partita. I nero-stellati hanno ignorato il match con brio e velocità, adottando passaggi lunghi ed alti, sui quali portavano pressio la prima linea e ridosso dei terzini pisani, che non riuscivano ad allontanare definitivamente la minaccia. La linea mediana è stata buona. Matteo, che ieri ha giocato mediano destro, è stato il solito fine giocatore e Sbrana poche volte è riuscito a sfuggirgli. La coppia dei terzini Ticozzelli e Calligaris non hanno rifiuto come era da attendersi. In complesso però sono riusciti a spezzare di forza gli attacchi pisani. La compagine pisana è stata inferiore all'attesa: l'attacco stesso non è riuscito a concludere, mentre gli halves non hanno retto molto bene all'attacco avversario. La difesa si è retta solo per merito dell'imperturbabile Scotti e per la prontezza di Bodini. Il giuoco si è alternato nei due campi, e ambedue le squadre ebbero dei momenti di predominio, più pericolosi quelli dei casalesi, in maggior numero quelli dei pisani, che ottennero tre corner. Il risultato del match rispecchia il valore delle due squadre in campo.

Dopo che due gruppi di militari piemontesi hanno offerto, con pensiero gentile, un mazzo di fiori ai nero-stellati, l'arbitro Lavaghi dell'U. S. Milanese fischia alle ore 14.50 l'inizio del match. Le squadre sono così composte:

Casale: De Giovanni, Ticozzelli, Calligaris, Matteo, Volta, Greppi, Lamon, Migliavacca, Gabba, Blando, Gavioglio.

Pisa: Bodini, Ginni, Scotti, Bracci, Colombari, Favati, Mercini, Bazzel, Moscardini, Corretti e Sbrana.

Il Casale ha la palla ed abbozza una prima discesa sventata. Poi si riporta nell'area nero-azzurra. Al 4° minuto abbiamo una pericolosa azione. L'ala sinistra riesce a centrare un pallone che, ripreso al volo, batte sul palo, mentre Bodini era fuori porta nel tentativo di intercettare il ball. Al 7° minuto Migliavacca tira in goal e Bodini para a mano aperta il ball, che è ripreso dal centro attacco, il quale si appresta a tirare. Bodini però salva mirabilmente, buttandoglisi sui piedi. Dopo questi dieci minuti pericolosi è il Pisa che attacca.

Al 14° Mercini parte da metà campo e porta il pallone sino alla linea estrema, poi passa a Corsetti che tira di poco alto. Un minuto dopo corner contro il Casale. Tira Sbrana. Colombari riprende e devia di testa, ma De Giovanni para. Al 18° su fallo di Ticozzelli dà modo a Sbrana di piazzare un calcio di punizione, ma il pallone va di poco alto. Al 22° due corner contro il Casale che non hanno esito. Il Casale però riprende pian piano il sopravvento, sinchè al 35° Blando, raccogliendo un preciso cross dell'ala destra, marca da pochi metri di testa. I nero azzurri passano al contrattacco, ma non riescono a segnare.

I primi minuti della ripresa vedono il Casale all'attacco. Al 10° minuto fallo di mano di Migliavacca che dà modo a Scotti di porgere un preciso pallone a Sbrana che giunto nell'area di rigore passa a Moscardini che segna il pareggio. Il Pisa è di nuovo nell'area dei nero stellati e De Giovanni è impegnato di nuovo. Al 15° Bazzel passa il pallone a Moscardini il quale, libero, non fa tiro magistrale segna nell'angolo sinistro alto. Al 21° azione pericolosa sotto il goal pisano, ma non conclusa; al 23° attacco dei nero-azzurri che impegna il difensore casalese. Al 26° altra azione conclusa di Moscardini, ma il tiro è parato. Al 29° Bodini è impegnato seriamente su cross di Lamon. Al 34° Migliavacca segna imparabilmente concludendo un'azione in linea. Bodini due minuti dopo è nuovamente impegnato da tiri da vicino. Il Pisa cerca ora di segnare. Sbrana sbaglia un facile pallone, tirando debolmente. Al 43° il Casale fa un corner. Ultima speranza: tira Sbrana, ma Blando allontana la minaccia. Due minuti solo restano, ma il risultato non cambia.

Modena batte Spezia (2-0)

Modena, 2 mattino.

La squadra concittadina ha ieri avuto ragione, con relativa facilità della squadra spezzina. I concittadini hanno segnato due goals, mentre lo Spezia non è riuscito a marcare. Assisteva molto pubblico. Il giuoco è stato interessante, sebbene non troppo equilibrato, come forza degli avversari in campo.

Internazionale batte Brescia (1-0)

Milano, 2 mattino.

Fu ventura per l'Internazionale che il suo avversario nella partita d'ieri fosse l'ultima squadra classificata nel girone, il Brescia. I nero-azzurri, se si toglie il primo quarto d'ora di giuoco in cui gli ospiti furono quasi continuamente obbligati in difesa, fornirono un giuoco povero di azioni e palesarono deficienze tali da far chiedere se quelli erano gli uomini delle ultime partite del girone di andata. La più grave di queste deficienze fu la mancanza di decisione nelle azioni conclusive e ciò spiega la vittoria di misura conseguita con un goal segnato da Cevenini III al 13' del primo tempo durante, cioè, il suddetto periodo di prevalenza nero-azzurra. Bisogna però dire che la linea attaccante dell'Internazionale ha risentito gravemente della mancanza di Conti ed aggiungere che i bresciani hanno giuocato con una vivacità ammirevole la quale, a sprazzi, ha servito a dare qualche fase interessante. Nella seconda metà del primo tempo e nella ripresa i nero-azzurri, nel complesso, sono stati maggiormente all'attacco, in virtù della loro miglior classe, non certo del loro giuoco, ed ambedue i goal-keepers sono stati impegnati da qualche azione pericolosa. All'Internazionale mancava pure il portiere Zamberletti ottimamente sostituito da Degani. Arbitrò Moro della Sampierdarenese.

Legnano e Hellas (1-)

Legnano 2 mattino.

Il Legnano ha subito un nuovo scacco sul suo campo: esso è stato obbligato al match nullo da una squadra che era data come assolutamente perdente. Questa squadra è quella di Verona la quale non ha demeritato il buon successo, poichè ha giuocato con impegno, opponendo coraggio agli avversari di skalli e di attacchi travolgenti. I veronesi si sono trovati in passivo giornata e la loro attiva prova va imputata particolarmente al centro-sostegno Rossi e agli ottimi ali, quali il solo Tortiani è stato all'altezza della situazione. Ha segnato per primo Tori del Legnano, al quarto minuto superando [illegible] azione Rolleri-Tortiani, ed a pochi minuti dalla fine i veronesi hanno pareggiato con un tiro di Morando che aveva ricevuto al volo un centro di Recchia. Arbitro Barigozzi di Novara.

Girone B

Alessandria batte Mantova (6-1)

Alessandria, 2, mattino.

Una magnifica vittoria hanno conquistato i grigi, battendo per sei goals a uno la squadra mantovana, che nel match d'andata era riuscita ad imporre un risultato nullo agli avversari d'oggi. Viva attesa vi era quindi sul campo degli Orti per assistere al gioco degli azzurri, ma i grigi si sono presi una clamorosa rivincita. Balzati all'attacco sin dalle prime battute, hanno letteralmente imbrigliata la difesa azzurra con un gioco rapido e sostenuto. In conclusione, salvo pochissime reazioni condotte abbastanza abilmente, specialmente dall'estrema sinistra, la squadra virgiliana è stata quasi sempre in balia degli avversari che, condotti ottimamente da Baloncieri, hanno fornita una prova luminosa del loro attuale grado di forma.

Appena fischiato l'inizio gli alessandrini si portano a contatto della difesa azzurra e Baloncieri opera il primo tiro, deviato con balzo felino, in corner dal portiere Rizzi che si è fatto molto applaudire nel corso della lotta, per una serie di parate a dir rimandi assai difficoltosi: al 5° altro corner contro il Mantova, a cui fa seguito una nutrita azione di Baloncieri-Cattaneo per poco non conclusa in goal. Ed ecco al 14° una fulminea discesa in linea degli azzurri fino allora pressochè inoperosi: Cagnina, pressato, respinge in corner e nel conseguente rimando Agostinelli riesce calciare decisamente a segnare l'unico punto per la sua squadra.

Per un attimo la squadra alessandrina è presa dallo sconforto e dallo smarrimento: Costa fallisce in pieno la palla e gli azzurri beneficiano così di un secondo calcio di angolo, che non sorte però alcun effetto. Poco dopo assistiamo al vigoroso, serrato risveglio dei grigi, che assumono da questo momento il comando delle azioni e lo mantengono a loro volontà. Gariglio, attivissimo e redditizio, fornisce al 23° un'altra precisa centrata e che Baloncieri converge in goal. Due minuti dopo è precisamente Gariglio che giosa tutta la difesa azzurra e segna a fil di palo il secondo punto. L'azione continua a snodarsi incessante in campo mantovano che, stretta la difesa da ogni parte, s'impegna come può per frenare gli assalti impetuosi dei grigi: tuttavia al 37° Baloncieri, ancora su azione di Gariglio, segna con un potente shoot il terzo goal.

Nella ripresa si può dire che il gioco si mantiene quasi costantemente nella metà campo del Mantova; la rete di Rizzi è continuamente bersagliata dai tiri di Baloncieri, Cattaneo e Ferraris, sussidiati da Gariglio e anche da Avalle. Dopo tanti assalti viene segnato il quarto goal da Cattaneo al 14°; al 27° è marcato il quinto punto, ottenuto da Ferraris ed al 30° è ancora Cattaneo, dopochè Baloncieri avova, con abilità, sviluppata l'azione offensiva, che va a portare il terzo pallone nella rete di Rizzi. Un altro punto è segnato poco dopo dai grigi, ma l'arbitro lo annulla. Seguono alcuni colpi d'angolo e di punizione contro il Mantova, qualche attacco infruttuoso dei virgiliani e poi la fine della partita, ben diretta dal signor Sanguinetti di Genova.

Alessandria: Cagnina; Viviani, Costa; Bai, Capra, Lauro; Avalle, Baloncieri, Cattaneo, Ferraris, Gariglio.

Mantova: Rizzi; Negri, Ghirelli; Franzia, Venturini, Badini; Masè, Prosperi II, Kreuz, Agostinelli, Barbieri.

Vercelli batte Derthona (5-0)

Vercelli, 2 mattino.

La Pro Vercelli non ha faticato troppo a conseguire la vittoria; i goals, anzi, avrebbero con un maggior impegno, essere di più. Il gioco fu però abbastanza ricco di fasi veloci, piacevoli, brillanti. I tortonesi non sono davvero dispiaciuti al numeroso pubblico. Essi hanno lottato da forti, hanno giocato con brio, con slancio ammirevoli.

La prima linea del Derthona difatto eccezionalmente del tiro in porta, ed è propensa a sciupare buone occasioni. Ha tuttavia il senso della manovra dell'attacco, sebbene, al momento decisivo, resti un poco come paralizzata. Buona la linea mediana e buona pure la difesa, quantunque questa abusi del gioco rude ed anche dello sgambetto.

La Pro Vercelli usa dalla prova di ieri, secondo molti spettatori, avendo raggiunto un certo miglioramento di forma. Ha sfoggiato un gioco rapido con corti passaggi rasi a terra che raramente andarono sciupati, poichè in quasi tutti i bianchi vi fu ieri un naturale senso della posizione, con tempestivi spostamenti. Questo per quanto riguarda specialmente il gioco di attacco, di offesa. Circa la difesa bisogna invece ammettere che essa fu alquanto impacciata, non sempre virile, nè sempre potente.

Il gioco fu seguito con grande interessamento del pubblico, che spronò specialmente i suoi beniamini. Esso, per la cronaca, come furono segnati i goals: Primo tempo: al 9° minuto segna Ardizzone con un tiro di precisione in un angolo; al 27° segna Coria su passaggio. L'arbitro Geria annulla per un offside forse discutibile, un punto segnato da Tortomi. Secondo tempo: marca Ardizzone al 7° minuto, e quindi al 12° e 15° è la volta di Mattioli, che segna prima sopra un debole rimando del portiere avversario, e poi su passaggio in linea.

Doria batte Milan (3-2)

Genova, 2, mattino.

La Doria, che ieri vantava molte probabilità di una brillante affermazione, unitamente alla possibilità di svolgere una bella partita, ha deluso, vincendo appena di misura sull'undici del Milan. La partita, che è stata arbitrata da Ricci del Modena, non ha avuto nei due tempi fasi di alta tonalità. La Doria ha giocato un discreto primo tempo, nel quale tutti i suoi migliori uomini, cioè Seghesio, Capris, Cormazzani e Cusano, si prodigarono con ottimo esito. Il Milan invece ha giocato più brillantemente nella ripresa, segnando anch'esso due punti che gli facevano già pregustare... il match nullo. Da parte sua il Milan ebbe nei due terzini ed in Cevenini V i migliori uomini, mentre il centro-sostegno Bassi, ancora sofferente per incidenti di gioco, non ha reso a sufficienza.

Per la cronaca, come sono stati segnati i goals: al 17' la Doria segnava il primo punto con Poggi, su tiro d'angolo rasa terra, e al 34' il secondo su una discesa di Borgo, che, benchè ostacolato da Franceschini e Bronzini si faceva luce e segnava in modo imparabile. Nella ripresa il Milan segnava al 6' minuto per merito di Cevenini con un traversone, e ancora al 22' Cevenini marcava su corner. Capris per la Doria su penalty segnava il goal della vittoria al 32° minuto, dopo che l'arbitro aveva espulso Fara per gioco scorretto.

Padova-Novara (1-1)

Padova 2 mattino.

Il risultato, che può considerarsi sfavorevole al Padova, è dovuto più che altro alla grande classe del portiere novarese Féber, che con le sue superbe parate ha neutralizzato la grande superiorità padovana. D'altra parte la linea attaccante dei bianco-rossi non ha dimostrato ieri di possedere quello scatto finale che spesso volte formano il segreto della vittoria. Il Padova però non ha giuocato una brutta partita: è stato quasi sempre superiore in campo, ave si eccettua la prima mezz'ora di giuoco. Il goal del Novara è stato segnato all'11° minuto. Meneghetti, partendo dal centro, ha dribblato in velocità Barzon ed ha passato un preciso pallone a Cappa, che ha segnato imparabilmente. Il pareggio del Padova è stato ottenuto al 35° minuto, per merito di Masnini I, che ha marcato di precisione, in seguito ad ottimo passaggio ricevuto. Nella ripresa il Padova ha ancora attaccato in prevalenza, ma il risultato non ha cambiato. La partita è terminata, mentre il Novara era sotto l'incubo di un calcio di punizione. Arbitro Alfieri di Bologna.

Bologna e Sampierdarenese (0-0)

Genova, 2, mattino.

La classica squadra emiliana ha dovuto accontentarsi di dividere i due punti colla brillante squadra sampierdarenese che ha saputo mantenere ancora una volta inviolato il proprio terreno. Il pareggio non è stato ottenuto per speciali capricci della fortuna: non è stato nemmeno la risultante di un gioco sconclusionato e duro, ma è invece l'indice esatto dell'equilibrio di rendimento dei due undici. Negli arresti della palla, nella precisione dei passaggi gli atleti in maglia rosso-blu hanno dominato i rivali. Ma la classica prima linea bolognese, che vedeva ieri Della Valle all'insolito posto di interno sinistro, è mancata di forza di penetrazione.

Il terzino Grippi, che ha giocato una partita spettacolosa, eguagliando quella di Borgato, l'opposto terzino bolognese, ha infranto, con mirabile intuito, molte discese dei rosso-blu. Garzino II non ha per nulla sfigurato al confronto di Baldi il classico ma freddo centro-half bolognese, ed è anzi stato di questi più continuo. Bene pure l'attacco dei liguri, egregiamente guidato da Mognaschi, che ha finalmente risolto il problema del condottiero della prima linea.

La cronaca della partita, giocata alla presenza di un pubblico enorme, sotto l'energico arbitraggio di Enrietti, vede un continuo alternarsi di azioni. Mai una squadra è riuscita a mantenere per cinque minuti una netta prevalenza sull'altra. All'inizio solamente il Bologna parve destinato a vincere, ma ben presto i liguri, acquistata fiducia nei propri mezzi, seppero eguagliare e controbattere efficacemente il gioco d'attacco dei bolognesi. Sul finire del primo tempo e nei primissimi minuti della ripresa, la Sampierdarenese ebbe i momenti più felici. Del Bologna vanno, oltre ai ricordati, elogiati particolarmente Genovesi e Della Valle. La partita è stata regolarissima e senza incidenti. L'arbitro ha represso senza pietà ogni accenno a divergenze.

Livorno batte Spal (4-0)

Livorno, 2 mattino.

L'inizio del girone di ritorno ha veduto una bella vittoria della squadra livornese: vittoria netta convincente, ottenuta attraverso una partita ottimamente giuocata dai concittadini con una marcata superiorità sugli avversari, i quali per altro si sono difesi valorosamente sino all'ultimo.

Nei primi dieci minuti si sono avuti tre corners, due contro lo Spal e uno contro il Livorno, e su corner è stato segnato il primo goal per i livornesi da parte di Pitto. Al ventesimo minuto Magnozzi ottiene il secondo punto, ed al 26° segna nuovamente. Prima della fine del tempo Silvestri, con un forte traversone, segna ancora, ma il punto non è concesso dall'arbitro, per offside.

Nella ripresa, dopo un sensibile risveglio della squadra ospite, la linea di attacco livornese si ritrova, ed ottiene così il quarto ed ultimo punto della giornata.

Lega Sud

Fortitudo batte Alba (1-0)

Roma, 2, mattino.

Sul campo della Madonne è avvenuto ieri l'incontro tra l'Alba e la Fortitudo per la eliminazione calcistica della Lega Sud. La Fortitudo ha battuto l'Alba per 1 a 0.

Campionato seconda divisione

A *Milano*: Juventus Italia ed Atalanta uno a uno.

A *Biella*: U. S. Biellese batte Pro Patria di Busto, 1 a 0.

A *Valenza*: U. S. Valenzana batte U. S. Novese per 1 a 0.

A *Pistoia*: Pistoia F. C. batte U. S. Pistoiese per 4 a 2.

A *Firenze*: Libertas e Lucca 3 a 3.

Il match internazionale di Torino

Juventus-Lugano (2-2)

Scesa in campo con molta sicurezza di vincere, la Juventus a mala pena strappava il match pari a pochi minuti dalla fine; per contro il Lugano, forse rassegnato alla resa, per poco non conseguiva il successo. Sono cose che capitano sovente nel foot-ball, specialmente quando le squadre consapevoli della loro forza, giocano con rilassatezza, senza dare troppa importanza alla partita, salvo a riprendersi, ma certe volte troppo tardi, quando s'accorgono della velleità e possibilità dell'avversario.

La squadre ospite, per quanto si trovi in classifica al 6° posto nel girone della Svizzera orientale, è un'unità che convince pel suo giuoco complessivo, e si fa ammirare in quello individuale di alcuni suoi componenti, i migliori dei quali sono il centro-half, in predicato per la nazionale Elvetica, il centro-forwards e il mediano destro.

In questa squadra vi è un po' del giuoco tecnico e compassato svizzero e un po' anzi alquanto foga italiana. Sarà bene ricordare a questo proposito, che la quasi totalità dei suoi componenti, parla il dialetto lombardo. Naturalmente se i concittadini bianco-neri avessero impresso all'incontro lo stesso andamento degli ultimi quindici minuti, allora il risultato sarebbe stato diverso; in ogni modo la loro esibizione è stata favorevolmente commentata dal pubblico, ieri non eccessivamente numeroso.

La Juventus dal canto suo ha creduto bene di risparmiarsi per le prossime dure contese che la attendono. Gli spostamenti di Viola ad half destro e di Giriodi al centro, se non hanno convinto i presenti, furono invece una felice idea perchè, mentre tendevano in efficienza il perno della squadra, non lo sottoponevano a troppi imprevisti; di più fu dato modo alla difesa, ed in ispecie a Combi, di allenarsi nel miglior modo. Se la prima linea non sempre ha funzionato, lo si deve un po' a Grabbi, troppo ostinato, ed a Rosetta, che ha solo giuocato a sprazzi. Encomiabile invece il duo Munerati-Gambino, attivo e volonteroso il Ferrero.

Poco dopo l'incontro tra le squadre riserve, Juventus-Novara, vinto dalla prima per 4 a 1, ha inizio l'amichevole contesa. Per quasi un quarto d'ora gli ospiti dominano, accendendo ad impetuose folate con un giuoco rapidissimo e largo nell'area di rigore di Combi, imponendo a questi entrate decise e parate difficili. Quindi le sorti si equilibrano con un corner a favore dei torinesi. Questi a loro volta minacciano seriamente, in seguito, la rete avversaria. Al 37° Ferrero segna il primo goal per la Juventus, al 40° il Lugano pareggia su penalty per due volte tirato da Stuntenegger.

Nella ripresa la superiorità prima lieve poi più marcata dei bianco-neri, obbliga gli ospiti a subire quattro calci d'angolo contro uno e quindi il goal di Rosetta, che veniva ad eliminare il loro vantaggio conseguito dieci minuti prima.

Formazione delle squadre:

Juventus: Combi; Gianfardoni e Novo; Viola, Giriodi e Barale; Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati e Gambino.

Lugano: Marioni; Vicari II, Poma; Poretti, Cattori e Bardoni; Martin, Vicari III, Stuntenegger, Rezzanico e Fink.

Nel regno dei liberi

Il primo match di finale del campionato locale di 1ª categoria tra il Virtus e il Mirafiori svoltosi sul campo Lisia, venne interrotto a 30 minuti dalla fine a causa della nebbia.

A Nizza Monferrato la Nicese ha battuto per tre a zero la U. S. Orti di Alessandria.

Seguendo lo Sport

V. GUGLIELMO

a. via Cernaia - Telef. interc. 21-832.

Specialista in abiti sport.

AUTOMOBILISMO

Le iscrizioni per il premio reale di Roma

Roma, 2, mattino.

Si sono chiuse sabato, a norma del regolamento, le iscrizioni a tasse semplice al Circuito automobilistico di Roma per il Premio Reale. Sono risultate iscritte 30 vetture: 3 Bugatti, 3 Diatto, 2 Mercedes, 3 Sunbeam, 1 Balbi, 2 Fiat, 4 Chiribiri, 3 Ansaldo, 1 Alfa Romeo, 1 O. M., 2 Amilcar, 2 Aurea, 1 Fast ed altre tre macchine delle quali non è conosciuta la marca.

Al premio reale del turismo sono risultate iscritte 34 macchine.

Il "deficit" delle Olimpiadi di Parigi pagato da una società d'assicurazioni

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 2 mattino.

Allo scopo di stabilire il giusto equilibrio del suo bilancio, il Comitato olimpionico francese si era rivolto ad un consorzio di 13 grandi Compagnie di assicurazione che avevano consentito a garantirgli un minimo di profitto. Questo minimo non è stato raggiunto e, dopo verifica delle operazioni del Comitato organizzatore, gli assicuratori hanno fatto onore alla loro firma e hanno versato la differenza fra gli introiti reali e il minimo garantito. Questa differenza ascende alla somma di un milione e 229.901 franchi e 66 centesimi. Il Comitato olimpico potrà così liquidare definitivamente i suoi conti.

Il Congresso della Lega Nord della F.P.I.

Milano, 2 mattino.

Le società della Lega Nord della Federazione Pugilistica si sono riunite ieri mattina in numero di sessantaquattro nella sede dell'Internazionale per addivenire alla nomina dei componenti il C. D. della Lega. Ecco i risultati della elezione approvata all'unanimità: presidente Bestetti, vice presidente, capitano Donadoni, segretario Isella, consiglieri: Piazzini, Schaerrer, Ilorio, Montefredine, membri federali, Batetti, Donadoni, Piazzini; revisore conti rag. Herti.

Tra i sigg. Volpi, Podestà, Del Fante, Pellacchia, Lamberti, Raymondi, Mantovani e Bianchi verranno scelti i tre componenti la Commissione Tecnica. A sede della Lega è stata nominata Milano.

ALPINISMO

Le gite dei sodalizi

Ecco il programma delle gite per l'anno 1025 della Sezione Alpinistica del Circolo Campidoglio.

15 Febbraio. Visita alle Grotte del Pugnetto (Valle di Lanzo). — 8 Marzo. Monte Corno m. 1227 e Monte Basso m. 1356 (Valle di Lanzo. — 23 Marzo. Monte Freidour metri 1445 (Val del Noce e della Chisola). — 13 Aprile. Merenda Famigliare a Celle metri 980 (Valle di Susa). — 2-3 Maggio. Monte Angiolino m. 2168 (Valle del Tesso e del Malone). — 23-24 Maggio. Monte Salancia e Monte Muretto m. 2068 e 2277 (Valle di Susa). — 6-7 Monte Rocciamelone m. 3537 (Valle di Viù). — 28-29-30 Giugno. Monte Gran Paradiso m. 4061 (Valle d'Aosta). — 25-26 Luglio. Monte Sommeiller m. [illegible] (Valle di Susa). — 8 Agosto. Lo Lunelle m. [illegible] (Valle di Lanzo). — 29-30 Agosto. Monte La Bessanese m. 3632 (Valle di Lanzo). — 20 Settembre. I 13 Laghi (Valle Germanasca). — 12 Ottobre. Uja di Calcante m. 1615 (Valle di Lanzo).

A destinarsi Cardata e Pranzo Sociale.

Il Gruppo Escursionisti Dora effettuerà il seguente programma:

6 Febbraio. Roccia Corba (m.1484). — 1° Marzo. Rocca Sella (1509). — 29 Marzo. Quinzeina (2500). — 26 Aprile. Picchi del Pagliaio (2235). — 24 Maggio. Rocciavrè (2555). — 21 Giugno. Uja di Mondrone (2900). — 19 Luglio. Uja di Ciamarella (3070) — Agosto. Settimana alpinistica a destinarsi. — 20 Settembre. Rocciamelone (3537). — 18 Ottobre. Testa Payan (1800). — Novembre. Cardata a destinarsi — Dicembre. Castagnata a destinarsi.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Risultati di ieri: Tiro N. 99: 1.o, 2.o, 3.o premio divisi fra Grasso G., Perrati A., Manissero G. con 8 piccioni su 8; 4.o premio Ajola E. con 4 su 5. — Tiro N. 30: 1.o, 2.o, 3.o premio divisi fra Grasso G., Perrati A., Manelli C. con 8 su 8; 4.o Perrando con 6 su 6; 5.o Arioli F. con 4 su 5. 6.o diviso fra Manissero G., Merlo F. con 3 su 6, La Ponte, Barone ritirato da Manissero G., Manelli C., De G., Teppa A.

A Villa Marchesa

Risultati di ieri: Tiro al piattello: 1. avv. Vigliano con 18 su 18; 2. Geom. Como con 14 su 18; 3. Ospizio con 11 su 18; 4. Guelfi con 4 su 9. La Poulet allo storno furono vinte da avv. Vigliano, Ravina, e Manuele. La Poulet al piattello furono vinte da Guelfi e Nascimbeni.

CICLISMO

Girardengo vince anche a Roma

Roma, 2, mattino.

Con discreto concorso di pubblico si è inaugurata ufficialmente ieri la stagione ciclistica romana allo Stadium. Nella classica australiana ad insegnamento si sono presentati tre assi del pedale, Girardengo, Linari e Giorgetti. Ecco i risultati delle singole gare:

Velocità dilettanti: Le batterie sono vinte da Taroni, Magnoni, Chiattini ed Amato. Nella finale risultano: 1. Magnani, 2. Taroni, 3. Chiattini.

Handicap professionisti: 1. Picchi 30 punti, 2. Robotti 10 punti, 3. Ciotti 30 punti.

Australiana professionisti Km. 10 1. Girardengo in 15' 35"; 2. Linari, 3. Giorgetti, eliminato al 3° giro.

Grande premio stayers: prima prova Km. 15: 1. Bolzoni in 10' 54" 4/5; 2. Vay; 3. Di Gaetano. - Seconda prova Km. 20: al 20° giro la gara viene sospesa per la viscidità della pista quando Bolzoni era già in testa. Ad ogni modo Bolzoni viene classificato primo.

Eliminazione dilettanti: 1. Taroni, 2. Ceccoli, 3. Romanale.

Individuale professionisti Km. 20 giri 80: 1. Giorgetti punti 12, 2. Verona 3 punti, 3. Linari, 4. Picchi ad un giro di distanza. Al 13° giro Giorgetti e Picchi fuggono e guadagnano un giro. Picchi però al 25° giro cade e perde il giro di vantaggio.

Grassin vincitore al Velo d'Hiver

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Molta folla ieri al Velodromo d'Inverno dove si disputava il Criterium nazionale d'inverno di mezzo fondo su due prove di trenta chilometri e una finale di 50 chilometri.

Prima prova, 30 chilometri: 1. Grassin in 25' 54" 3/5; 2. Janay a 25 metri; 3. Catodal a 20 metri; 4. Lavalade a 500 metri.

Seconda prova, 30 chilometri: 1. Miquel in 26' 1" e 4/5; 2. Parisot a 200 metri; 3. Serra a 1000 metri; 4. Brean a 1125 metri.

Finale, 50 chilometri: 1. Grassin in 42' 40"; 2. Quiquet a 850 metri; 3. Janay a 1000 metri; 4. Parisot.

PODISMO

Il "cross" dell'intrepida vinto da Iguerra

Con partenza da via Fontanesi, attraverso piazza d'Armi Vecchia, Lungo Dora, Basso del Po e via Fontanesi (Km. 4) la ieri avuto luogo il secondo cross della stagione indetto ed ottimamente organizzato dall'U. S. Intrepida, il quale ha segnato un'altro significativo successo del concittadino ed. carab. Iguerra. Partito in testa, egli ha sempre tenuto il comando della gara arrivando in inviabili condizioni fisiche. Interessantissima la lotta tra Ferrari e Laredo che si è mantenuta sino agli ultimi 300 metri.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. *Iguerra Giovanni* - all. carab - che impiega 12' 23" a coprire i 4 Km. dell'intero percorso; 2. *Ferrari Giacomo* - Ferriere Fiat Avig

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Il caroviveri e il resto

Tutti si lamentano del caroviveri. E' vero, si fa una gran fatica a vivere, ma c'è anche il caro morire. Tutto costa. Una volta con venti centesimi si poteva comprare dal farmacista tanto sublimato corrosivo da finire due volte all'altro mondo. Adesso il farmacista per venti centesimi ti ride in faccia, anche se gli dici che vuol morire. Che costi anche morire lo sa quel tale il quale si avvise, come m'hanno raccontato, asfissiandosi col gas. Stanco della vita, decise di asfissiarsi e fece testamento in cui lasciava tutto il suo, una cascina, in opere di beneficenza. Ebbene lo credereste? Tutto era andato nel migliore dei modi. Alla mattina i famigliari trovarono i rubinetti del gas aperti e il suicida regolarmente morto. Arrivò più tardi il notaio, il quale dopo l'inventario e le altre pratiche di legge, ebbe l'idea di dare un'occhiata al contatore del gas. Arrivò spaventato. La cascina era andata in gas! La sostanza del suicida bastò appena per la bolletta di due mesi. Però le estreme volontà del defunto, perchè i suoi averi andassero in beneficenza, non vennero frustrate. Egli infatti, come s'è visto, lasciò tutto al... poveri azionisti della Società del Gas.

Il gas è la cosa più impalpabile di questo mondo, motivo per cui l'utente, dopo essersi illuso adoperando quale niente, quando riceve la bolletta a fine mese per una cifra sbalorditiva prova i sintomi dell'asfissia.

— Ma almeno fosse gas buono! — dicono le nostre massaie.

Serve, invece, appena per suicidarsi. Il gas, malgrado che salga di prezzo, si dimentica molto spesso di salire agli apparecchi degli utenti nell'ora di preparare il pranzo, oppure il arriva sotto forma di un gas singolare, o mattacchione che dir si voglia, facendo scherzi di cattivo genere. Mi confessava la mia cuoca che, ad esempio, nel momento di gettare il riso nel brodo bollente o mentre il risotto sta per raggiungere il punto di cottura, la fiamma dell'apparecchio si abbassa e dal riso si passa immediatamente al pianto, perchè tutto quel riso diventa colla con cui si può attaccare mezzeri la Società del Gas. Oppure quella fiamma del fornello, per quanto eroica, continua a darsi... delle arie meticolosi e scoppiettare con strani effetti ottici e acustici che sembra di essere allo Stadium o nelle vicinanze durante i fuochi d'artificio di cui è tanto vivo il ricordo.

Mentre il pranzo subisce per ciò un angoscioso rinvio a epoca da destinarsi, il contatore procede imperturbabile diventando un vero contatore di frottole. Noi non vogliamo mettere becco (a gas s'intende) in questa faccenda ma notiamo insieme al resto anche il caro gas, la cara Società, le care azioni, ecc.

E adesso passiamo al caro commestibili. E' dimostrato scientificamente che un chilo di burro equivale, mettiamo, a diecimila lire. Il cittadino, filo a quale prezzo, crede di essersi procurato il suo chilo di burro e le sue calorie, ma giunto a casa s'accorge che gli hanno dato della margarina e così viene a perdere il denaro e le calorie. Un disastro.

Supponiamo invece che il cittadino abbia la pazienza, la fortuna e l'audacia, girando dieci o venti negozi, di ottenere un chilo di burro genuino. Ma a che prezzo? A furia di girare, di pregare l'esercente, dicendogli che gli vogliamo un bene del mondo, cercando sulla testa dei nostri parenti che lo stimiamo molto, che è un fior di galantuomo, ecc. Ma succede che, calcolando scientificamente, mentre un chilo di burro ci procura il beneficio, supponiamo, dalle dieci mila calorie, i grattacapi poi sono tali da equipararsi ad uno sperpero di almeno ventimila calorie.

Giunto a questo punto del ragionamento, qualcuno potrebbe chiedermi: Cosa si deve fare? Bravi! E' quello che mi domando anche io. Lo Stato fa quel che può colle leggi, anzi coi decreti legge. Abbiamo una serie di trovate alimentarie. Ricordate durante la guerra il pane abburattato? Molti fornai pieni di zelo per la patria ci misero ad adoperare crusca segatura di legno, ceci, castagne d'India. Ricordate lo spostamento dell'ora a scopo di risparmio di luce? Conosco delle famiglie che con quei tre mesi di risparmio hanno potuto andare ai bagni, sposare le figlie e mettere qualche cosa alla cassa di risparmio. Io fui uno dei pochi, anzi l'unico, che allora chiese di spostare di un paio d'ore al giorno il mezzodì. Molta gente aspetta, com'è noto, che suoni mezzogiorno per mettere giù la minestra. In talune città progredite stanno adottando l'ora unica mediante un colpo di cannone. Io allora calcolai che ritardando ogni giorno progressivamente di due ore, il mezzogiorno, ogni famiglia in capo a dodici giorni avrebbe guadagnato (o guadagnato) ventiquattro ore, ossia un giorno intero. E siccome in ventiquattro ore di solito si mangiano, a Torino, come a Roma, come a Chiavasso, due minestre, vedano gli economisti che cosa si risparmierebbe in tutta Italia in capo all'anno con questa modificazione d'orario.

La vita rincara; dalla minestra al nasa di cacinarlo, da quel piatto di carne che ci viene congelata dall'America o da quei salami — come si è detto — di Cirié di pura carne carbonchiosa, alla frutta, al pesce. A Milano per ottenere un certo ribasso hanno pensato di farlo giungere dal mare del Nord, il che costituisce un bello schiaffo pel mare Adriatico e Ligure.

Ancora a Milano sul Corso in questi giorni la gente s'affollava davanti a una calzoleria dove c'erano in mostra delle scarpe da uomo da 400 lire e un paio di scarpine da signora «ultimo modello baiadera» che portavano il prezzo di 5 mila lire. La gente si affollava per vedere quel paio di scarpine. Si potevano vedere *gratis*. Il mio amico Basilio (il mio calvolaio con cui spesso si discorre dell'umanità vista dai piedi) mi sostiene che una bella donnina con un paio di scarpine da 5 mila lire può fare molta strada. Anzi una bella carriera deve averla già fatta! Si comincia coll'ammirare il piedino e su su si arriva a chiedere la mano. Del resto la donna se si attacca alle orecchie dei pendenti che valgono migliaia e migliaia di lire, mulla di strano che per le sue estremità spenda cinque mirabili biglietti da mille. E' logica dalla testa ai piedi, epperciò sopporta anche il caro calzolaio, specialmente se ha un caro amico che paga profumatamente.

D'inverno, a parte la spesa per le scarpe tipo Baiadera, c'è infine quella altrettanto notevole del combustibile. L'inverno è la stagione cara per eccellenza; gratis non ti bisca chi che un raffreddore o una polmonite. Il riscaldamento costa enormemente e non giova neppure servirsi dei surrogati come sarebbe scaldarsi per ogni nonnulla o servirsi del calore d'una discussione in famiglia magari in causa della serva che, naturalmente, non serve, oppure serve anch'essa a caro prezzo.

Per finire: ecco il Piatto della Settimana.

Prendete, se avete la fortuna di trovarle, bagnoldole magari due lire l'una, quattro uova freschissime che non abbiano meno di sei mesi e non più di due anni. Rompetele in un legame; eseguite e lasciate volare via i quattro pulcini che usciranno fuori e fate sbattere i gusci dalla vostra cameriera o vicina che fa lo stesso. Mentre la cameriera sbatte, abbracciatela a lento fuoco, con un pizzico e due. Quando avrà finito di sbattere, lasciatela e la frittata è fatta.

MARC.

La posa della prima pietra
del nuovo Ricovero municipale

Il Municipio della nostra città, da molto tempo — al pari delle altre grandi città — è assillato dal problema del ricovero dei senza tetto e degli indigenti. Il benemerito Asilo notturno ha altre finalità, d'indole più immediata e transitoria e, d'altra parte, non può far grandi cose data la non larga copia di mezzi di cui dispone. L'Amministrazione Comunale invece si trova di fronte alla necessità di dare asilo — per dovere di umanità, di civiltà e per evitare inconvenienti facilmente intuibili — ai meno fortunati che le vicende della vita gettano nel turbine della grande metropoli e che non hanno una casa.

Dapprima si provvide usufruendo all'uopo di vecchi stabili di pertinenza comunale, poi si ricorse all'ex Convento della Visitazione e ultimamente vennero adibiti a tale scopo i due Padiglioni delle ex-camere di Garibaldi e di via del Carmine. Ma l'intensificarsi della immigrazione, proveniente da ogni parte d'Italia, e segnatamente dal Mezzogiorno, complicata dalla persistente scarsezza di abitazioni, accrebbe i bisogni. Allora l'Amministrazione decise di costruire *ex novo* un apposito edificio per adibirlo ad uso Ricovero temporaneo municipale. La zona prescelta per farvi sorgere il nuovo fabbricato fu un appezzamento di terreno contiguo alle Case dell'Istituto per le case popolari, in via Bologna, presso il R. Parco, a brevissima distanza dal gruppo di case economiche municipali.

Questa scelta da occasione a qualche riserva da parte di taluni che ritengono il luogo scelto troppo distante dal concentrico cittadino, in una regione alquanto fuori mano, a raggiungere la quale occorrono buone gambe e... tempo sufficiente. Dicono coloro che han fatto queste riserve come non sia affatto agevole avviarsi senza tutto a quel lontano Ricovero, specie di notte, d'inverno (cioè quando più occorre il Ricovero) ove si tratti di vecchi, di sofferenti e di donne con bambini. Comunque sia di ciò stimasi la scelta è stata fatta. Il Ricovero sorgerà all'angolo di via Como e via Cimarosa, e ieri con una solenne cerimonia è stata collocata la prima pietra.

Per la circostanza erano convenuti sul luogo Monsignor Gamba, Arcivescovo, il barone La Via Commissario prefettizio al Comune, l'avv. Giusiana in rappresentanza del Prefetto, il comm. Pola della Procura Generale, il conte Passerin d'Entrèves, consigliere provinciale, il conte Priorino, anche in rappresentanza della marchesa Scati-Grimaldi per l'Opera Benemelli, il grand'ufficiale Bona, il prof. comm. Abba, gli ex consiglieri Comunali Porino, Vlacio e Viotto, l'ing. comm. Scanagatta ingegnere capo, il comm. Barale della Divisione Lavori pubblici, l'in. Bonardi direttore dei lavori, il Capo gabinetto cav. uff. Gualco, ecc.

Sotto il padiglione eretto per la cerimonia si assiepa un numeroso infrediolito pubblico fra cui sono le rappresentanze di Associazioni locali, di cui due con bandiera: il Circolo cattolico femminile con una graziosissima rappresentanza di giovanissime leggiadre socie ed il Circolo cattolico «Juventus providus» del R. Parco. La prima pietra, un grosso cubo cui è infissa una lapide che ricorda l'avvenimento, è raccomandato ad una gru che dovrà calarlo nell'apposito scavo. Appena la Autorità hanno preso posto, il Commissario aggiunto comm. Grassi prende la parola. Egli passa in rapida rassegna l'opera dell'Amministrazione municipale torinese in merito all'assistenza dei senza tetto.

Ricorda i cospicui stanziamenti fatti per la costruzione di case popolari ed economiche e le spese fatte per adattare a ricoveri temporanei i vecchi edifici comunali ove trovano asilo numerose famiglie sottratte così alle angustie ed ai pericoli della strada. Dice poi che tutto quanto si fa per lenire le sofferenze dei meno fortunati verrà fatto per volere di Dio, il quale suggerì la costruzione dei ricoveri municipali. Conclude dando tributo un caldo omaggio a Monsignor Arcivescovo al quale chiede a voler impartire la Santa benedizione alla pietra fondamentale dell'edificio di pietà e di amore.

Terminato così il discorso ufficiale, l'Arcivescovo si alza e benedice la prima pietra. Quindi pronuncia brevi parole facendo plauso all'Amministrazione Comunale per la sua sollecitudine verso i miseri derelitti. Dice che sulla costruenda opera ha invocato la benedizione suprema, sulla cittadinanza tutta. Si compiace che Torino colle sue Opere filantropiche si sia messa alla testa delle consorelle italiane. A questo proposito ricorda che il Venerato Cardinale Mercier, primate del Belgio, quando fu nella nostra città ebbe a dire che dopo aver visitato quasi tutta l'Europa doveva dichiarare che in nessuna città aveva trovate tante istituzioni di beneficenza come a Torino. Termina rinnovando la sua benedizione.

Uno degli impresari costruttori, il geometra Arturo Bellagarda si associa ad a nome dei costruttori, quali collaboratori all'alta opera umanitaria, rende omaggio a tutti gli intervenuti e dà lettura del testo della pergamena che sarà murata entro la prima pietra. Dice infine che queste opere di assistenza sociale saranno integrate e compiute con una grande opera di pacificazione, feconda base per un'Italia più grande, più forte, più fiera.

I discorsi sono terminati. Le Autorità presenti appongono la loro firma sulla pergamena. Quindi il barone La Via batte alcuni colpi di martello sulla pietra da murare. L'Arcivescovo ne segue l'esempio e poi tutte le altre Autorità. Questi colpi di martello sostituiscono la cerimonia della muratura che la rigida umida mattinata sconsiglia. Fatto questo, la cerimonia è terminata. Le Autorità cominciano i piani ed i disegni del futuro edificio, dai quali si apprende che il nuovo Ricovero conterrà 400 letti per donne, 75 per uomini. Inoltre avrà 10 piccoli alloggetti per famiglie, ed altri 35 alloggetti destinati agli sfrattati in cerca di alloggio.

Ancora dei contatori
e del prezzo del gas

Parlando del minacciato aumento del prezzo dei contatori abbiamo detto ieri che il Comune aveva deciso di fare sue le lagnanze degli utenti avviando una regolare protesta alla Società Consumatori. La notizia è esatta e non abbiamo che da completarla. Il commissario straordinario barone La Via non solo è deciso a protestare contro le disposizioni che violano gli accordi stipulati di recente fra il Comune e la Società (accordi temporanei che valgono per il presente anno) ma ha già inviato la protesta. Non appena si ebbe in Municipio il primo sentore delle nuove tariffe che la Società intendeva applicare sui contatori, l'Ufficio Municipale competente fu fatto i rilievi del caso alla «Consumatori», illustrando i motivi per i quali riteneva che l'aumento non rientrasse nei patti stabiliti.

La Società si fa forte del fatto che l'aumento è qualificato per i nuovi contatori ma in Comune si osserva che questi rappresentano, per confessione stessa della Società, il 10 per cento dei contatori esistenti. Se un qualche aumento può essere giustificato per i nuovi, è assurdo per i vecchi o lo è tanto più perchè è stato stabilito in una cifra che è fior e anche se riguardasse unicamente i contatori che solo da poco sono in funzione.

In Municipio si ritiene che la Società ritornerà sulle sue decisioni e che l'aumento minacciato non si avrà.

I solenni funerali
di trentun caduti in guerra

Ieri mattina ha avuto luogo il trasporto funebre dalla stazione di Porta Nuova al Cimitero di trentuna salme di prodi caduti in guerra o qui giunte dalla zona di guerra.

Le salme gloriose erano quelle del tenente colonnello Raffaele Malvano; del sottotenente Enrico Marchis; dei sergenti Ercole Magnago e Giuseppe Masera; del secondo capo cannoniere Silvio Rovei; dei caporali maggiori Pietro Favini e Paolo Venesio; dei caporali Giovanni Barosso, Giovanni Nigra e Ruggero Masutti; del carabiniere Giuseppe Bonsignore; dei soldati Felice Bonelli, Lucido Brero, Roberto Evaristo Venesia, Giuseppe Pensotti, Battista Pissanchi, Carlo Gariglio, Giuseppe Bodo, Francesco Quaglia, Giuseppe Palladio, Francesco Ribatto, Vittorio Calligaris, Guido Cerale, Pietro Mullatteri, Amerigo De Filippi, Giovanni Cominoli, Giuseppe Zavatero, Lorenzo Rinaldi, Pietro Rebaudengo, Pietro Giancotti Bergamasco e Giuseppe Molinino.

Il corteo, in cui erano ben quattro bande musicali, mosse dalla stazione alle 9, ed era così composto: Musica militare, scorta d'onore del R. Esercito, scorta d'onore della Milizia nazionale e premilitari, Corpi armati municipali, Corpo musicale dipendenti municipali, Associazione delle madri, vedove e famiglie dei caduti, corona della città, i carri con le gloriose salme, seguiti dai soli congiunti. Autorità civili e militari, dal Corpo musicale Borgo S. Donato, Associazione Donne e Associazioni militari, Società musicale «Giovanni Cagliero», istituti e scuole, con bandiera, Associazioni combattenti, con bandiera, cittadinanza, plotone di retroguardia.

Fatto segno — come sempre — alle più deferenti manifestazioni di reverenza da parte del pubblico che faceva ala a capo scoperto, al suo passaggio, il corteo per via Roma, piazza Castello via Po, via Montebello e via Catania giunse verso le 11 al Cimitero, dove si sciolse dopo aver assistito alla benedizione delle salme che, avvolte nella bandiera tricolore, vennero deposte sotto il portichetto della terza ampliazione, per essere tumulate stamane dopo il rito religioso.

La lotteria a favore
dei trenta Istituti di beneficenza

Poiché moltissimi cittadini chiedono notizie sulla data dell'estrazione della Lotteria a favore dei trenta Istituti di beneficenza, il Comitato comunica:

«1.) La data di estrazione è stata rimandata ad epoca da determinarsi dal Ministero competente, dovendosi prima far luogo alle altre Lotterie in corso di svolgimento, a tenore del R. D. 8 febbraio 1923, N. 331. Tuttavia il Comitato continua a svolgere ogni attività presso le autorità per ottenere la concessione di estrazione entro il corrente anno o spera di vedere coronati dal successo i suoi sforzi. 2.) I premi di Stato costituenti i premi da assegnarsi trovansi depositati in una cassetta alla Banca d'Italia: dei pari sono convenientemente custoditi i doni in oggetti destinati alla premiazione. 3.) Le somme ricavate dalla vendita dei biglietti, al netto delle modestissime spese sostenute dalla Ditta assuntrice del collocamento, vennero in parte investite in titoli di Stato ed il resto trovasi depositato presso la Cassa di Risparmio di Torino in attesa della ripartizione fra gli istituti da beneficare, la quale avrà luogo appena sia possibile conoscere a termine la lotteria. 4) Il Comitato si riserva di comunicare al pubblico la nuova data di estrazione che verrà fissata dal Ministero delle Finanze e confida che non verranno meno alla Lotteria le vive simpatie e l'aiuto efficace con cui il pubblico ha sinora confortato l'opera del Comitato e frattanto fa viva istanza ai possessori di biglietti di conservarli in attesa dell'estrazione, non avendo cessato di aver valore».

Alla Mostra degli "Amici dell'Arte,,

La Direzione della Mostra d'arte a Palazzo Madama comunica che martedì prossimo sarà messo in vendita il primo lotto di borse da impiegarsi nel l'acquisto di opere esposte, intanto ecco un elenco di opere acquistate da privati:

1. Terracini Roberto, «Stefanidite»; 2. Rava Giovanni, «Lavandaia»; 3. Federico Michele, «Giardino»; 4. Nonella Casa, «Cicala»; 5. Chitti Ettore, «L'albero geminato»; 6. Albano Mario, «Le monache dal manto nero»; 7. Lanza Luigi, «Luci di pianitura»; 8. Rovero Giovanni, «Il battesimo di Gesù»; 9. Dal Do Zaccaria, «Conile di S. Stin»; 10. Ferrari Berto, «Canzone napoletana»; 11. Cacciapuoti Duilio, «Autunno dorato»; 12. Mérò Medello, «Giardino rustico»; 13. Neri Dario, «Beethoven» (Marcia Eroica); 14. Neri Dario, «Chopin» (Preludio); 15. Pugliese Sandra, «Miraggio di sole a Grassone»; 16. Bianchi Paolo, «Montagna»; 17. Tinto Ettore, «Calamaio viola» 2 riproduzioni in bronzo; 18. Dotto Giulio, «Maternità»; 19. De Carolis Adolfo, «L'angelo»; 20. Alberto, «El Mago» (disegno); 21. Rossi Carlo); 22. Pugliese Sandra, «Il Lys»; 23. Salvestrini Giovanni, «Caso al sole»; 24. Tavernier Andrea, «Paesaggio»; 25. Tavernier Andrea, «Chiesa rossa»; 26. Vellani Marchi Carlo, «Incisione»; 27. id. id., 28. Bella Tagliatta Luigi, «Estremo confine»; 29. Eurobati Bianca, «Il mattino nel bosco»; 30. Fiorentini Nicolao, «Primo sole»; 31. Gemelli Ivo, «Impressione primaverile»; 32. Gemelli Ivo, «Dalle rive sul Po»; 33. Guerrini Giovanni, «Contemplazione»; 34. Mazzi Cesare, «Ombre sulla strada»; 35. Costorno Arturo, «Case rustiche a Barre»; 36. id. id., «Visitato a Scintra»; 37. id. id. «Case rustiche»; 38. id. id., «Crepuscolo»; 39. id. id., «Disarmo»; 40. Terrellini Emilio, «Fiori rustici»; 41. id. id., «Tramonto primaverile»; 42. id. id., «Vanità»; 43. Bollarini Matilde, «Impressione invernale»; 44. Nella Scotti, «Macchiette sulla via»; 45. Barzaghi Ugo Nava, «Curiosità»; 46. De Carolis Adolfo, «Impressioni»; 47. Ghirardello Benedetto, «Valle S. Martino»; 48. Rossi Ruggero, «La figlia di Iefte»; 49. Festa Secondo Rosy, «Giudici».

Carità del sabato
OBLAZIONI RICEVUTE

nella settimana dal 25 al 31 gennaio 1925

Per onorare la memoria della compianta signora Teresa Sirotti ved. Beltramo gli inquilini della casa di via Bagetti, 4, devolvono a scopo di beneficenza come da suo desiderio invece di fiori, lire 50 — XX Ronda in memoria dei suoi cari defunti, 200 — Ivan Cernakk, 50 — Per i poveri di S. Antonio B. N., 25 — D per 118 ad un birbo natalizio, 25 — Per i poveri Boeris Teresa, 20 — G. S. per g. r. da S. Rita da Cascia a una famiglia bisognosa, 15 — Residuo sottoscrizione fra personale dell'Ufficio contabilità-economato della sez. movimento e traffico delle Ferrovie dello Stato per l'orfanotrofio delle Infermiere cavaliericche ai dirigente dell'Ufficio sig. cav. Virgilio Tiraboschi nominato cav. dell'Ordine della Corona d'Italia, 20 — Avanzo sottoscrizione Azienda Elettrica Municipale Martinetto, 11 — Felicina Milosc in onore di S. Antonio, 10 — Per i poveri di S. Antonio Bonino Orsetta, 10 — A. S. Rita da Cascia per g. r. a una povera mamma con figli cause da persone T. E., 10 — Ai poveretti di S. Antonio Massimina Maschita, 10 — In onore a S. Rita da Cascia ed alla B. Teresa del Bambino Gesù R. T., 10 — O. N. in occasione dell'anniversario della morte della sua povera figlia, 10 — Anna Maria entrando al mondo, 10 — Chiedendo una grazia importantissima a S. Antonio e S. Rita da Cascia, 10 — R. E. S. T. O., 10 — Sig.ra Giovanna ved. Orlhendi in suffragio dell'anima della suocera e una povera vecchia inferma in onore di S. Antonio, 10 — Per g. r. in ringraziamento a S. Rita da Cascia come da promessa A. P., 10 — Avanzo corona Boeri offerta dagli inquilini della casa di via della Rocca, 34, al compianto colonnello De Cavera, 5 — Per ricevuta una grazia da S. Antonio E. R., 5 — A un bambino sofano promettendo rinnovare l'offerta a grazia ricevuta completa G. E., 5 — Per il compleanno del caro Simone ad un bambino pavimento il fratellino e la mamma G. E., 5 — F. B. a S. Rita da Cascia per g. r., 5 — Per una povera giovane sola e inferma in onore di S. Antonio F. V. R., 5 — A. C. per un bambino orfano imparando da S. Rita da Cascia la guarigione della mamma, 5 — A. C. per bambino orfano imparando da S. Rita da Cascia la guarigione della mamma, 5 — A. C. P. per bambino orfano per E. P. da S. Rita da Cascia implorando sempre il suo aiuto, 5 — A. S. Specchio che prega per la guarigione del suo bimbo C. G., 5 — Alla M. Teresa del B. Gesù che prega per la guarigione del mio bimbo C. G., 5 — Totale Lire 779.

Movimento economico

La revisione delle paghe
ai lavoranti in pianoforti

Alcuni giorni addietro, convocati dalla Federazione italiana lavoranti in legno (Fill) si riunivano a comizio gli operai della Fabbrica italiana di pianoforti, e davano mandato all'organizzazione di presentare alla Ditta un Memoriale, indicante le richieste della categoria. La Federazione trasmise subito un Memoriale, nel quale chiedeva l'applicazione ai pianofortisti del concordato dei lavoranti in legno, la revisione delle paghe, attualmente inferiori a quelle delle altre categorie della stessa industria e l'applicazione del Regolamento concordato con la lega industriale.

La ditta rispose che non poteva prendere in considerazione il Memoriale, perchè i suoi operai non fanno parte della Fill e soggiungeva che gli operai pianofortisti «hanno una loro federazione alla quale debbono rivolgersi perchè, in nome loro tratti colle fabbriche di pianoforti. Fra i legittimi rappresentanti degli operai e degli industriali, verrà discussa la questione degli aumenti e verranno fissati il concordato speciale di lavoro ed il Regolamento interno».

L'organizzazione operaia rispose immediatamente alla ditta con una lettera in cui, fra l'altro, è detto:

«Vi facciamo osservare che: la maggioranza degli operai vostri dipendenti aderisce alla nostra organizzazione, come vi ha sempre aderito per il passato; che il Concordato attualmente in vigore a Torino, come in tutta l'Italia per l'industria dei pianoforti, è stato stipulato dalla nostra Federazione nazionale, alla quale fanno pure parte i pianofortisti (questa sola ragione basterebbe a rendere giustificato il nostro intervento); che nella riunione della vostra maestranza, tenutasi il 16 corr., mentre venne dato mandato alla nostra organizzazione di inviare il memoriale nella forma che voi conoscete, venne pure nominata una Commissione di vostri operai per partecipare alla discussione unitamente alla nostra organizzazione; che non esiste, come non è mai esistita, una Federazione di Pianofortisti, a meno che non si voglia gabellare per Federazione di Pianofortisti qualche spuria organizzazione creata per l'occasione. Qualora poi vogliate assicurarvi sulla verità delle nostre affermazioni, noi vi proponiamo un referendum fra i vostri operai i quali potrebbero così scegliere la organizzazione alla quale affidare la risoluzione della vertenza».

Un ordine del giorno
dei dipendenti comunali

Nell'aula Vincenzo Troya si sono radunati, su invito dei Sindacati fascisti di categoria, i dipendenti comunali per trattare ancora della richiesta di indennità di caroviveri avanzata all'Amministrazione Comunale, in conseguenza del crescente disagio di questo personale a emolumento fisso a causa dell'incessante aumento del costo della vita. Il segretario della Corporazione fascista rag. Vivarelli, riferì di aver interessato della questione i due Commissari fascisti, rag. Broglia e ing. Orsi. Risulta che l'amministrazione non contesta il disagio dei dipendenti, ma si riserva di esaminare l'argomento e decidere in merito quando saranno note le deliberazioni del Governo. L'assemblea votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei dipendenti comunali, convocata dai Sindacati di categoria della Corporazione provinciale dell'impiego, udita la relazioni dei singoli dirigenti, fiduciosa nell'esito dell'azione che svolga in loro favore tale organismo, le invita a proseguire nell'opera iniziata per la tutela degli interessi dei dipendenti comunali».

La controversia fiscale dei barbieri

Sabato la Commissione provinciale delle imposte si è occupata, su ricorso del lavoratore parrucchiere Furlani, della nota questione del pagamento della tassa di ricchezza mobile applicata ai salari dei lavoranti barbieri. Nell'interesse del Furlani, e perciò di tutti i lavoranti, parlò il ragioniere Vittorio Terracini, che espose ed illustrò davanti alla Commissione i noti argomenti, in diritto e in fatto, che furono già da lui ampiamente svolti nei vari comizi avvenuti in occasione del recente sciopero della classe dei parrucchieri, padroni e garzoni.

La Commissione ascoltò attentamente la esposizione del Terracini, quindi discusse il caso per oltre due ore, ma ha ritenuto opportuno rimandare ogni deliberazione ad una prossima adunanza.

I divertimenti

"NERONE,,
oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA
"NERONE,,
deve essere veduto perchè è una film oltremodo grandiosa, di esecuzione recentissima e quindi ricca di tutte le prerogative della nuova tecnica cinematografica.

"NERONE,,
illustra meravigliosamente la vita del terribile imperatore in tutti i suoi lati: amoroso, artistico, vanitoso, religioso, superstizioso, crudele, pazzesco.

"NERONE,,
evoca lo spaventoso incendio di Roma nella sua imponente e terrificante tragicità; le barbare persecuzioni ai cristiani, i lidi del Circo Massimo e i pasti orrendi dei leoni, il fulmineo ritorno delle legioni di Mizio Sulpicio Galba e il crollo drammatico del più vile di tutti i tiranni.

"NERONE,,
alla messa in scena meraviglioso e perfetta unisce un'interpretazione eccellente affidata ad attori e attrici italiani e stranieri di alta rinomanza. Il personaggio di

"NERONE,,
è stato affidato al celebre attore Jacques Destilati della *Comédie Française*, il più individuato Nerone del teatro moderno.

CINEMA AMBROSIO
Oggi si rappresenta per la prima volta il grandioso film della «*Universal*»:

"SIGNORA DI QUALITA',,
Novissimo ed autentico capolavoro.
Meravigliosi costumi
perfetta ricostruzione del secolo XVII, soggetto avvincente, interpretazione magnifica di
VIRGINIA VALLI
la bellissima attrice italo-americana e di **Milton Sills**, l'attore preferito.

Il nuovo "QUO VADIS?,,
è l'astro luminoso che solca l'orizzonte cinematografico odierno, lasciando dietro di sè una scia incandescente di cui profittano i pulviscoli della cinematografia straniera per illuminare il loro breve ciclo di effimera e di lucciole.

Il *Cinema Ambrosio* è riconoscentissimo a chi ha voluto, in questi giorni, dare ospitalità a queste effimere, perchè in tal modo il pubblico italiano avrà la soddisfazione di misurare l'abisso che separa le meravigliose creature della nostra arte cinematografica dagli aborti della cinematografia straniera.

Il «Cinema Ambrosio».

RICHARD BARTHELMESS
la grande rivelazione americana oggi al "Salone Ghersi,,

Va oggi in programma la drammaticissima film esclusiva nell'isola di Cuba lo precisamente all'Avana e altrettanti ambienti, nella quale si rievocano emozionanti episodi del patriottismo cubano all'epoca della gretole e insolente dominazione spagnuola.

"Lo scialle lucente,,
si intitola questa film, ricca di interessanti, frementi di sdegno, di odio e di rivolta, e solleatrice di nobili sentimenti attraverso scene che galvanizzano.

All'interesse appassionato del soggetto si unisce una messa in scena di gran valore artistico, e soprattutto un'interpretazione ardente e smagliante, che ha il suo maggior esponente nel celebre

RICHARD BARTHELMESS
il nuovo idolo del pubblico americano.

Anche il nostro pubblico rimarrà senz'altro dalla sua arte sempre calda, espressiva, comunicativa, fremente e lui agisce

la bellissima DOROTHY GISH
che non sfigura affatto nell'interpretazione del personaggio di una ballerina patriota.

"Lo scialle lucente,,
è un capolavoro che farà epoca.

In preparazione:
La regina di Saba, con Betty Blythe, una delle più affascinanti attrici d'America.
La taverna verde, della Pittaluga-Fert.

CINEMA ROYAL
"Amica d'infanzia,,
Si iniziano oggi le rappresentazioni di questa stupenda film, nuova sua per Torino, protagonista Huguette Duflos, già rivelatasi ai torinesi nei *Misteri di Parigi*.

Raccolto gravemente ferito
per investimento

La Croce Verde ha trasportato ieri sera, circa le nove, nella sua stazione vicina all'autoferrotramvia Martini. Fu identificato per certo Giovanni Gallo, abitante in via Massena, 5. Le sue generalità non furono completate, poichè egli non era in grado di parlare e teneva in tasca una tessera col solo nome e l'indirizzo. Era stato raccolto a terra privo di sensi in corso Principe Oddone, presso via Cirié; ed il suo stato aveva suscitato vive preoccupazioni, perchè egli perdeva sangue dal naso e dalle orecchie. Il dottor Cavalli, chiamato a visitarlo, gli riscontrò la commozione cerebrale e la probabile frattura della base cranica; e lo fece quindi ricoverare. Quelli che soccorsero il Gallo ritennero che, con ogni verosimiglianza, egli sia stato urtato violentemente da qualche veicolo e gettato a terra. Nella caduta il disgraziato avrebbe riportato le gravi lesioni. Non fu possibile tuttavia avere una versione sicura del fatto, poichè non si trovò nessun testimonio oculare, e neppure si potè accertare se, fra le cause del ferimento, l'ubbriachezza abbia avuto la sua parte. Si è creduto però di poter escludere che le ferite del Gallo siano state cagionate da persone di terzi.

La bomba tra i fichi
non era che uno scherzo

Scherzo, diciamo subito, quanto mai stupido, ma scherzo. La cosa è stata appurata in modo sicuro. Dimodochè una intera famiglia è stata messa in allarme ed in angoscia, la polizia ha avuto i grattacapi di un'inchiesta in piena regola, la Direzione di Artiglieria ha dovuto fare degli esami intorno a supposti esplosivi a Torino nonchè a Lombardore, e tutto per la balordia trovata — per non dir di peggio — di un tale che evidentemente voleva divertirsi ad ogni costo! E' vero che tutti i gusti sono gusti; ma gusti di tal genere sono veramente pessimi, ed a quest'ora lo stesso autore dello scherzo, per quanto non risulti sia identificato, sarà anch'egli convinto di aver ecceduto. Ad ogni modo, tutto è bene quel che finisce bene; e con la morale di quest'altro proverbio l'incidente rimane chiuso...

Ha una gamba spezzata da un calcio
durante una partita di foot-ball

Il giuocatore di foot-ball Giulio Roberto Falci di anni 21, abitante in Via Giovanni Somis, 12, durante una partita nel Campo del «Torino» in Corso Sebastopoli, venne colpito da un avversario con un calcio alla tibia della gamba destra e subì un grave trauma. Soccorso dai dirigenti del giuoco venne da amici condotto con un automobile all'Ospedale Mauriziano dove il medico di guardia accertò riscontrata la frattura della gamba destra, dopo le cure del caso, lo fece ricoverare in osservazione.

Bastonato in rissa

Alla barriera di Lanzo è avvenuta ieri sera, dopo le 22, una vivace rissa tra alcuni operai. In seguito alle offese furono scambiati anche numerosi pugni e bastonate. Uno dei litiganti, certo Carlo Attis Grosso, di anni 35, abitante in via Nicolò Barberis, 9, rimase ferito all'occhiuto da una bastonata e dovette recarsi alla infermeria Martini per farsi medicare.

La sua ferita lacero-contusa non risultò di gravità preoccupante. Il dottor Cavalli, che lo visitò, lo ritenne guaribile in dieci giorni. Della rissa fu presto informata la autorità di pubblica sicurezza. Un agente si recò subito all'ospedale per accertare le circostanze del litigio; ed il ferito, che aveva già avuto la peggio nella baruffa, si trovò a dover rendere conto di quanto era avvenuto, alla polizia. Dopo la medicazione infatti egli venne «fermato» dall'agente in attesa che sia compiuta l'indagine sul fatto e siano conosciute le responsabilità.

Si ferisce colla propria rivoltella

A tarda ora di ieri sera si è presentato all'ospedale Mauriziano il milito ferroviario fascista Ermanno Magnani, abitante in via Arquata, 8, il quale chiese di essere medicato di una ferita di rivoltella alla gamba sinistra. Il dottor Vecchis gli prestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in otto giorni. Il Magnani raccontò di essersi ferito accidentalmente con la propria rivoltella. Tornando a casa aveva messo la rivoltella nella tasca sinistra dei pantaloni ed avendo, forse, urtato l'arma non inavvertenza, provocò l'esplosione di un colpo. Il proiettile gli trapassò un muscolo della gamba a poca profondità.

Morto in solitudine

Uno sconosciuto recatosi per parlare al caretticre Lodovico Bertola, abitante in una soffitta in Via Borgo Dora 24, busò invano replicatamente per errore alla porta di un vicino. Poichè l'uscio non era chiuso, entrò, sotto i colpi, si spalancò d'improvviso e lo sconosciuto vide, steso sul pavimento, il cadavere di una vecchia. Dato l'allarme ai vicini, venne del fatto avvisata la guardia medica municipale, che inviò subito sul posto il dott. Cerutti. Questi constatò che la morte, avvenuta per sincope cardiaca, risaliva ad alcune ore prima. La defunta è certa Maddalena Angelari ved. Posticci di anni 80. Dopo le constatazioni di legge la salma venne inviata alla camera mortuaria degli Istituti del Valentino.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Le più recenti composizioni di Luigi Perrachio, [illegible] per violoncello, quell'elegante artista d'arte pianistica e di sicurezza [illegible] e *Il re guardiano d'oche*, [illegible] in forma [illegible] al Liceo, ci rasserenano con la composizione torinese ed abbandonano [illegible] eccentriche tendenze della musica [illegible] per ricantare l'arte come espressione [illegible]. A Perrachio la moderna [illegible] si tratta da esperto musicista, [illegible] più o meno intonazione, espressione ornamentale, riflessi del[illegible] suo [illegible] ambiente, e allora ci si rivelano [illegible] Gabriele D'Annunzio [illegible] delle

ULTIME NOTIZIE

La nuova politica inglese
inclina verso il patto di garanzia
Francia e Germania in un discorso di Chamberlain

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, mattino.

L'idea di concedere alla Francia una garanzia di sicurezza, sotto forma di un patto bilaterale, ha fatto molta strada in Inghilterra da quando i conservatori sono venuti al potere. Garvin, che la consulta frequentemente, ed è posto ora a fianco della *Morning Post*, torna ogni domenica sull'*Observer* a chiedere che, tuttavia a mare una volta per sempre il protocollo, il Governo si avvii senza indugi sulla strada del patto di garanzia alla Francia. Evidentemente i conservatori preferiscono che la Germania venga invitata tosto, e si contenti di una generica dichiarazione spiegante come il patto di garanzia concesso alla Francia non significhi in gesto ostile verso la Germania. L'*Observer* ieri tornava a porre le cose in chiaro. Commentando il patto di mutua garanzia, che parrà se esso il generale tedesco *Germania* proponeva alla Francia, l'*Observer* dichiara senz'altro che il problema della sicurezza è più che altro un problema inglese e non tedesco. «L'Inghilterra ha più da offrire che la Germania in vista della sicurezza francese». Secondo l'*Observer* il signor Luther non ha ragione di invocare lo stato di disarmo completo o quasi in cui si trova il suo paese.

«Il signor Luther sa — dice l'*Observer* — che si tratta di qualche cosa di più di una violazione tecnica del trattato. L'adempimento tecnico delle clausole del trattato non sarà mai e non potrà mai essere completo. Può formarsi la forma e l'occasione alla controversia. Nonostante la molta parte del discorso di Herriot, ma non la sostanza, la sostanza è il disarmo totale della Germania, una forma di disarmo alla quale il trattato chiede di provvedere. Non abbiamo bisogno di investigatori per dire che il disarmo morale e quasi dall'essere completo».

L'*Observer* non esprime affatto una opinione isolata: anzi essa è stata confermata con tutta la chiarezza desiderabile ieri sotto da Chamberlain, in un importante discorso sulla politica estera, che egli ha pronunciato in un banchetto offertogli dall'associazione dei gioiellieri e argentieri di Birmingham. Chamberlain ha dichiarato immanchevole che scopo supremo di ogni ministro degli esteri quello di stabilire una solida base nel mondo. I suoi predecessori ed ministri degli esteri delle altre nazioni lo hanno preceduto della necessità e della necessità della presente situazione europea. La vecchia Europa è stata consumata dalle vampe della guerra e la nuova Europa va sorgendo alla ricerca delle sue fondamenta.

«Nessuno può accusare la nazione che io occupo — ha proseguito Chamberlain — se io scrivo che l'Europa sia ancora sofferente profondamente dei turbamenti prodotti dalla guerra e che il primo atto di una vita è di dare la sicurezza ai nuovi ordine di cose e di allontanare le forze che impediscono il progresso nella sua marcia, spedito perchè sono reali, viventi, ed insidiose».

L'on. Chamberlain ha poi dichiarato che non la sua visita a Parigi ed a Roma, secondo alcune voci, mali intendeva costituire un fronte unico contro questo o quell'altro partito o nazione. Nulla è vero in tutto ciò: nulla di più lontano dalle intenzioni del ministro. Il suo scopo era anzi di attenuare i dissensi e le contese. Scambiate tali vedute non possono essere dannose, e superati dimostrando i vecchi attriti, fu il principale proposito dell'on. Chamberlain in tutti i rinnovare e rinfrancare l'antica intesa e le cordiali relazioni che sono esistite fra noi ed i nostri alleati». Ed ha soggiunto:

«La Francia ha bisogno di una garanzia contro il ripetersi dei mali che ha sofferto. Finlanto che non riceverà questa garanzia, noi avremo ne allontanato i suoi timori, ne avremo compiuto il primo passo nella dimenticanza dei ricordi del passato e degli odi peggiori di ieri».

Dopo aver pronunciato queste parole, la cui importanza non può essere sottovalutata, il ministro degli Esteri è passato a parlare della Germania. Trattando del recente scambio di note sull'occupazione di Colonia, Chamberlain ha dichiarato rammaricarsi del tono alquanto allarmato delle risposte tedesche e specialmente del discorso pronunciato ieri l'altro dal cancelliere. «Non intendo entrare in controversie condotte in tal guisa», ha soggiunto il ministro, ed ha detto limitarsi a prendere nota di una frase del Cancelliere, secondo la quale il Governo tedesco è deciso a rimediare a tutte le inadempienze che gli vengano provate e che venissero a conoscenza del Governo tedesco per il tramite degli alleati o per altra via.

«Io mi contenterò egualmente di ricordare l'ultima frase della Nota degli alleati, che vembra essere allusiva all'atteggiamento del Governo tedesco, cioè che gli alleati, dal canto loro, sono risoluti ad osservare scrupolosamente gli obblighi imposti loro dal trattato».

Parlando quindi dell'Egitto, il ministro degli esteri ha dichiarato che l'assassinio del sirdar non è stato che il completamento di una minaccia che si avvelenava di giorno in giorno e che l'Inghilterra aveva discretamente accordato la sua indipendenza all'Egitto, ed ha soggiunto:

«Questo assassinio ha obbligato il Governo inglese a dare una lezione severa al Governo egiziano, presieduto da Zaglul pascià. In queste circostanze l'Inghilterra non poteva agire in modo differente di come ha fatto».

Facendo allusione alle prossime elezioni egiziane, Chamberlain ha espresso la speranza che gli egiziani prenderanno bene tutte le responsabilità delle loro decisioni. Egli spera che il popolo egiziano si renderà conto dell'importanza che vi è per lui, nonchè per l'Inghilterra, che il Governo egiziano venga una politica energia e prudente.

«Una parola — ha concluso Chamberlain — desidero rivolgere mantenere la libertà [illegible] la prosperità dell'Egitto».

M. P.

L'impresa di Gerbauld
Il veliero ha lasciato le Bermude

(Servizio [illegible] «Stampa»)

Parigi, 2, mattino.

Si rammenterà che [illegible] traversata dell'Oceano Pacifico [illegible] veliero, Alai Gerbault, [illegible] assalti di aspre tempeste [illegible] poichè il suo veliero aveva [illegible] varie, a fermarsi alle Bermude per [illegible]. Le riparazioni furono più lunghe [illegible] egli si aspettasse e un accidente è venuto a prolungare la sosta forzata e a rattristare la sua dimora nelle Bermude. Un giovane, che egli aveva ingaggiato per aiutarlo nelle sue riparazioni, nell'accendere un fornello ad [illegible], rimase bruciato vivo nella nave stessa. Ma Alain Gerbault non è persona tale da trovare un cattivo presagio in questo doloroso incidente. E oggi egli è partito per continuare il suo viaggio in mezzo all'immensità dell'Oceano, lasciando nelle Bermude e a New York numerosi amici, più che mai ammirati dell'impresa che egli sta tentando.

Verso la rottura diplomatica
tra Grecia e Turchia?
L'energica nota di Atene ad Angora - Un incidente al pranzo offerto dal Presidente della Repubblica. - Congedamento di soldati sospesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 1 mattino.

La situazione creata dall'espulsione del patriarca di Costantinopoli è della massima serietà. Dopo una lunga riunione di Gabinetto, avvenuta ieri l'altro il governo ellenico ha inviato una energica nota di protesta contro l'atto turco, considerato ostile e che può condurre ad una rottura delle relazioni diplomatiche.

Ministri e uomini politici dichiarano che un atto simile non può rimanere impunito e che reclamazioni categoriche devono essere fatte ove esse mancassero del genere non si potrebbero. Il Parlamento e l'opinione pubblica sono eccitatissimi. Si spera ad Atene che i Governi delle potenze civili e di tutti i paesi cristiani vorranno l'aiuto e manifestazioni, in favor tangibile, la lotta di [illegible] sono.

La constatazione dell'emozione provocata dall'incidente di Costantinopoli è il tema del giorno. Giornalisti ufficiosi che dicono aver preso l'altro ieri il tè al palazzo presidenziale della Repubblica, il pranzo ordinario non fu rincrudito, in compagnia di diplomatici che si trovavano già al palazzo. L'incontro di altre turco, invitato pure alla cerimonia e presente al pranzo, venne informato del rifiuto del Papa a che ebbe la risposta al ministro degli esteri, ma non ebbe risposta. L'ambasciatore di Spagna, decano del corpo diplomatico, spagnolo, per conto suo, all'improvviso turco che il Papa era stato rinviato e che ciò era a causa dell'atteggiamento del Governo turco. Non appena informato di ciò il diplomatico si alzò dalla tavola ed abbandonò il palazzo.

Il patriarca, arrivato l'altra sera a Dedeagatz, ove va ricevuto dalle autorità elleniche e che non fatta cenno di tutta la regione, ha fatto dichiarazioni secondo le quali la sua espulsione non significa l'abrogazione del patriarcato. Egli è partito in carrozza una persona di riguardo a Costantinopoli ed arriverà con ogni probabilità nella capitale turca. Il governatore della Macedonia, accompagnato dalle autorità civili e militari, è andato [illegible] incontro al patriarca e lo ha accompagnato al treno speciale che lo condurrà a Salonicco ove sono stati fatti in suo onore.

Si apprende che della cosa anche il Governo turco, il Governo di Atene chiede che la questione del patriarca venga risolta dalla Corte dell'Aja, o, qualora ciò non riuscisse, dalla Lega delle Nazioni. Corre voce pure che il Governo ellenico ha prendendo che venga annullato il decreto sull'immediato congedo dei soldati della classe del 1905. Si stanno organizzando riunioni di protesta un [illegible] tutta la Grecia. Si attendono svolgimenti [illegible] da un momento all'altro. L'Università, il Politecnico e la Banca di Atene sono stati chiusi.

L'Arcivescovo di Atene ha notificato a tutti i capi delle chiese europee e d'America un telegramma di protesta contro la espulsione del patriarca ecumenico. Egli dice nel [illegible] il cui seppellimento contro i cristiani fu così spesso causa di atti di una crudeltà indescrivibile, hanno strappato dal suo trono il patriarca ecumenico e lo hanno espulso, dopo un arresto brutale. Un secolo è trascorso appena da quando questi stessi turchi impiccarono il patriarca Gregorio V, sotto le porte del suo palazzo ed oggi, sotto gli occhi del mondo civilizzato ed in piena violazione dei trattati internazionali, essi espellono il patriarca Costantino, per giungere alla abolizione del patriarcato di Costantinopoli, che da più di un secolo è il centro dell'ortodossia e il faro della civiltà europea. Questo atto dei turchi è un colpo mortale portato alla esistenza stessa del cristianesimo nei paesi occupati da essi».

Il telegramma termina pregando i capi delle Chiese di elevare la loro voce in favore del patriarcato, allo scopo di fermare le persecuzioni contro i cristiani. Si annuncia d'altra parte che, secondo informazioni da fonte turca, quattro arcivescovi greci sarebbero alla vigilia di essere egualmente espulsi. La Camera greca indirizzerà una protesta a tutti i Parlamenti del mondo.

Controversia tedesco-rumena
sulle riparazioni

Parigi 2, mattino.

Un telegramma da Berlino ha annunziato che il Governo tedesco, in una nota consegnata il 25 gennaio scorso al Governo rumeno, si dichiarava pronto a regolare, riendendo per base l'accordo Dawes, tutte le questioni pendenti concernenti le esigenze del Governo rumeno, come derivanti dall'art. 259 del trattato di Versailles. Con questa nota, il Governo di Berlino manifestava al Governo rumeno la sua intenzione di lasciare gustare dal punto di vista, secondo il quale tutti i pagamenti a titolo delle riparazioni, dovevano alla Germania dal trattato di pace, debbono essere effettuati sotto la forma delle annualità previste dal piano Dawes.

Apprendendo della presenza a Parigi del ministro delle finanze rumeno, Vintila Bratiano, il *Temps*, ha voluto informarsi sull'argomento che la Rumenia intende fare a tale nota.

«Il telegramma di Berlino — venne risposto da una persona dell'entourage del ministro al giornalista — quello di aggiungere che la nota inviata dal Governo tedesco al Governo rumeno comunicava col negare, contrariamente ai trattati, i crediti speciali che la Rumenia ha sulla Germania e che dovevano formare oggetto dei negoziati in questione. Perciò, tale nota mettera fin dall'inizio il Governo rumeno nell'impossibilità di intavolare questi negoziati, come ne aveva desiderio. E' infine da aggiungere che, in seguito alle dilazioni incessanti apportate da parte tedesca, durante due anni e mezzo, a questi negoziati, non è stato possibile alla Rumenia di riprendere le relazioni normali con la Germania. La nuova nota non potrà che obbligare la Rumenia ad assumere un atteggiamento più deciso per il recupero diretto dei suoi diritti, come i trattati e i suoi propri mezzi glielo permettono. E' infatti da notare il carattere speciale dei crediti che la Rumenia ha sulla Germania in seguito alla emissione di biglietti durante l'occupazione tedesca e all'invio in Germania di valori e beni rumeni».

La morte dell'ex-Capo di Stato maggiore dell'esercito svizzero

Basilea, 2 mattino.

[illegible] sabato quasi improvvisamente [illegible] generale, capo di Stato Maggiore [illegible] Oscar Wille, che copriva durante la guerra la carica di generale [illegible] svizzero. Il generale Wille [illegible] a Moetlen sul lago di Zurigo [illegible] da parecchio tempo soffriva di [illegible]. Come si ricorderà egli si [illegible] durante la guerra a vivaci attacchi [illegible] della stampa francese, che [illegible] di aver data condotta [illegible] alla fine della [illegible] neutralità, secondo anche le direttive di Berna, [illegible] più completa [illegible].

La sicurezza della Francia
nei discorsi di Doumergue e di Herriot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2 mattino.

Il presidente della Repubblica, Doumergue, è intervenuto al banchetto dell'Associazione giornalisti repubblicani, al termine del quale ha pronunciato un discorso. Egli ha affermato che la Francia, la quale ha sofferto per la guerra più di ogni altra nazione, si è sforzata e si sforzerà di riparare i danni prodotti dalla guerra alle regioni invase, di migliorare le finanze, equilibrare il bilancio, conservare e rafforzare i legami di alleanza e di amicizia che l'uniscono ai suoi alleati, di assicurare la stretta esecuzione delle clausole del trattato e di quelle che si riferiscono al pagamento delle somme che le sono dovute ed alla sicurezza delle sue frontiere.

«Gli amici della Francia, sulle cui terre si è svolta la guerra, debbono pensare che sarà così. Ma, alle sue discussioni ed al suo lavoro, alle sue discussioni ed al suo lavoro, alle sue discussioni ed al suo lavoro